

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 10 Dicembre 2022
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Natale è il mistero della gioia
- 4 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
Il primo Papa in Bahrein
- 6 VITA DELLA PARROCCHIA
Natale
- 7 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
La preghiera
- 8 PASTORALE GIOVANILE
I ragazzi dell'ACR ai blocchi di partenza
Evviva la Santità!;Mandato dei catechisti
Il cammino insieme continua...;
Carlo Acutis; Viva i nonni;
L'uscita del Passaggio
Luigi Novarese; PreAdo... si ricomincia!
La verità è un incontro
- 20 L'ANGOLO DI SAN BERNARDINO
Canonizzazione di Artemide Zatti
- 22 ASSOCIAZIONI
- 25 QUADERNI CLARENSI
- 26 FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI
Libri in culla
- 28 RUBRICA SOCIALE
- 29 FRAZIONI
Festa del Ringraziamento al Santellone
- 32 CALENDARIO PASTORALE
- 33 OFFERTE
- 34 IN MEMORIA

IN COPERTINA

A Greccio, dove San Francesco realizzò il primo presepe, il 1° dicembre 2019 Papa Francesco firmò la Lettera Apostolica "Admirabile signum", sul significato e il valore del presepe, e ci lasciò queste parole: «Vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata. Infatti è bello stare davanti al presepe e lì confidare al Signore la vita, parlargli delle persone e delle situazioni che abbiamo a cuore, fare con lui il bilancio dell'anno che sta finendo, condividere le attese e le preoccupazioni».

I nostri alpini, sempre pronti ad aiutare, a soccorrere, ad assistere chi è nel bisogno, da ormai molti anni allestiscono il presepe nei giardini di viale Mellini, facendo proprie le raccomandazioni e le intenzioni del Santo Padre.

Pubblichiamo il loro presepe, in attesa della venuta del Bambino Gesù, con l'augurio di un Natale sereno e solidale per tutti.

La redazione

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de *l'Angelo* sarà

disponibile il giorno 14 gennaio 2023

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di dicembre si consegna
entro il 12 dicembre
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Natale è il mistero della gioia

“Gloria a Dio e pace agli uomini” annunciano gli angeli subito dopo la rivelazione dell’evento e l’invito ad andare a vedere il bambino che è nato.

Gloria a Dio e pace agli uomini è l’attesa antica quanto il mondo: l’annuncio degli angeli dichiara che la pace degli uomini è il futuro e il dono della gloria di Dio. I pastori sono i primi destinatari della “bella notizia”, i primi ad essere chiamati dal Dio fatto uomo, i primi ad ascoltare la parola eterna che si esprime in un neonato, che non sa parlare. Sono umili e disponibili a ogni gesto di Dio, sono discepoli di quella grande maestra che è la natura con le sue leggi e i suoi ritmi intoccabili, sono abituati alla sua precisione e alle sue imprevedibili sorprese. Per questo, i pastori capiscono e accettano l’invito dell’angelo e vanno a vedere.

Conoscono gli sconfinati silenzi e le lunghe solitudini a custodia del gregge in compagnia dei cani, hanno l’esperienza del continuo vagare in cerca di pascoli inseguendo strade e sentieri. Per questo i pastori obbediscono a chi li invita sulla strada che li porta alla grotta, dove è nato Gesù.

In questa loro esperienza, di fronte a un bambino che giace in una mangiatoia, conoscono

il dono di Dio, e vedono al di là della tenerezza di una mamma col suo neonato, l’amore infinito di Dio che è venuto ad abitare con loro: e tornano pieni di gioia, annunciando agli altri il grande avvenimento.

La gioia dell’uomo nasce qui, in questo andare a vedere, superando la pigrizia, lo scetticismo di abitudini, di comodi, di rassegnazioni e sconfitte: la gioia per l’uomo sta nell’andare, nell’uscire fuori dai propri ripari e rifugi, nel mettersi in cammino, nel saper vedere oltre il fatto comune apparentemente insignificante.

L’uomo oggi conosce l’angoscia, il tormento, la scontentezza cronica che ne fanno un malato di nervi, un violento che aggredisce per sentirsi più forte, un rassegnato che si illude e si dichiara felice quando riesce a spegnere gli appetiti e gli istinti della sua natura animale.

Oppure tenta di uscire dal cerchio mortale che lui stesso si è costruito, e cerca ogni specie di droga, dalle erbe da fumare fino all’erotismo, al denaro, ai divertimenti, alla gloria e al potere.

L’uomo non conosce la gioia, perché non sa e non vuole uscire dal solito ritmo di cose e persone, dai soliti piaceri: non sa e non vuole abbandonare le piccole e povere sicurezze del proprio

piacere, delle coperture, che il conformismo gli offre, e non sa e non vuole guardare con occhio nuovo la realtà che crede di conoscere già a fondo e che ha soltanto sfiorato in superficie.

L’uomo non conosce la gioia, perché non ha il coraggio di mettersi in cammino e pretende che tutto gli sia portato a domicilio da qualche schiavo pagato, da qualche cliente interessato o da qualche avventuriero, che gli offre miraggi di facile benessere.

Il Natale è la sfida a questo mondo di delusi, a questa umanità di addormentati e di rassegnati, è il grido che sveglia dai sogni pigri, dalle evasioni di paradisi artificiali, dalle complicità di false soddisfazioni: il Natale è l’invito alla “grande gioia di tutto il popolo”.

Ma solo chi si mette in cammino, chi abbandona il gregge sotto le stelle e si allontana dai fuochi accesi per starsene al caldo, solo chi accetta di vedere soltanto un bambino in una culla di fortuna e non un grande signore nello sfarzo del po-

tere, solo chi arriva fino alla grotta e non si ferma a metà strada, solo questi incontra la gioia.

Per gustare la gioia, che Iddio offre all’uomo, la sola gioia che non delude, bisogna avere il cuore di fanciullo aperto a tutte le occasioni, l’occhio puro che si meraviglia e si stupisce di ogni cosa che incontra, l’animo aperto alla novità e non arroccato sulle proprie posizioni difese gelosamente.

La gioia è la certezza di essere amati e di saper amare, di essere vivi e di saper dare la vita agli altri, di essere accolti e di saper accogliere: per questo la gioia nasce la notte di Natale, poiché a Betlemme Dio dà la garanzia del suo amore, della sua vita, del suo accoglierci, ed entrando nella nostra natura di uomini ci rende capaci di amare, di vivere, di accogliere.

La gioia nasce a Betlemme nella notte di Natale: bisogna andare fino a quella grotta per non perdere l’appuntamento.

Il prevosto



Il primo Papa in Bahrein

Al suo arrivo ad Al.Fida' Square, presso il Sakhir Royal Palace, il Pontefice è stato accolto dal Re del Bahrein, Hamad bin Isa bin Salman Al Khalifa, e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al Tayyeb. Insieme si sono recati nel giardino per la cerimonia dell'Albero della Pace.

Papa Francesco ha suddiviso il suo inno di pace in Bahrein in tre momenti, il cui filo conduttore è stato la secca condanna per il commercio delle armi e l'appello per lo stop ai conflitti. In particolare quello in Ucraina.

Il primo momento è stato il discorso di chiusura del Bahrein Forum for Dialogue East and West for Human Coexistence.

Nel suo intervento il Santo Padre ha ricordato che «mentre la maggior parte della popolazione mondiale si trova unita dalle stesse difficoltà, afflitta da gravi crisi alimentari, ecologiche e pandemiche, nonché da un'ingiustizia planetaria sempre più scandalosa, pochi potenti si concentrano in una lotta risoluta per interessi di parte, riesumando discorsi obsoleti, ridisegnando zone d'influenza e blocchi avversi.

Sembra così di assistere a uno scenario drammaticamente infantile. Oggi ci troviamo affacciati su due mari dal sapore opposto: da una parte il mare calmo e dolce del-

la convivenza comune, dall'altra quello amaro dell'indifferenza, funestato da scontri e agitato da venti di guerra, con le sue onde distruttrici sempre più tumultuose, che rischiano di travolgere tutti. Oriente e Occidente assomigliano sempre più a due mari contrapposti.

Noi invece siamo qui insieme perché intendiamo navigare nello stesso mare, scegliendo la rotta dell'incontro anziché quella dello scontro, la via del dialogo indicata da questo Forum.

Nel giardino dell'umanità, anziché curare l'insieme, si gioca con il fuoco, con missili e bombe, con armi che provocano pianto e morte, ricoprendo la casa comune di cenere e odio.

Il desiderio, invece è che le liti tra Oriente e Occidente si ricompongano per il bene di tutti, senza distrarre l'attenzione da un altro divario in costante e drammatica crescita, quello tra Nord e Sud del mondo.

L'auspicio è che l'emergere dei conflitti non faccia perdere di vista le tragedie latenti dell'umanità, come la catastrofe delle disuguaglianze, la vergognosa piaga della fame e la sventura dei cambiamenti climatici».

Papa Francesco ha indicato poi tre sfide: **l'orazione, l'educazione e l'azione.**

L'orazione, perché gli squilibri di cui soffre il

mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. Quindi ecco l'esigenza di purificarci dall'egoismo, dalla chiusura, dall'autoreferenzialità, dalle falsità e dall'ingiustizia. Chi prega, riceve nel cuore la pace e non può che farne testimone e messaggero.

L'educazione, perché dove mancano opportunità di istruzione aumentano gli estremismi e si radicano i fondamentalismi.

E, se l'ignoranza è nemica della pace, l'educazione è amica dello sviluppo, purché sia un'istruzione veramente degna dell'uomo.

L'azione, perché chi è religioso con forza dice NO alla bestemmia della guerra e all'uso della violenza. E traduce con coerenza, nella pratica, tali NO.

La forza, le armi e il denaro non coloreranno mai di pace il futuro.

Quindi si devono promuovere iniziative concrete perché il cammino delle grandi religioni sia sempre più fattivo e costante, sia coscienza di pace per il mondo.

Si ponga fine alla guerra in Ucraina e si avviino seri negoziati di pace.

Troppe creature non trovano ancora abbastanza posto nelle agende dei potenti: poveri, nascituri, anziani, ammalati, migranti. Se noi, che crediamo nel Dio della misericordia, non prestiamo ascolto ai mise-

ri e non diamo voce a chi non ha voce, chi lo farà? Stiamo dalla loro parte».

Il secondo momento è stato l'incontro con i membri del Muslims Council of Elders nella moschea del Sakhir Royal Palace, dopo aver incontrato privatamente il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb che ne è presidente.

«Siamo chiamati a promuovere la pace attraverso strumenti di pace, come l'incontro, le trattative pazienti e il dialogo, che è l'ossigeno della convivenza comune. Tra gli obiettivi che voi proponete c'è quello di diffondere una cultura della pace basata sulla giustizia. Vorrei dirvi che questa è la via, anzi l'unica via, in quanto la pace è opera della giustizia.

La pace non può essere solo proclamata, va radicata. E ciò è possibile rimuovendo le disuguaglianze e le discriminazioni che ingenerano instabilità e ostilità. Ringrazio il consiglio degli anziani per il vostro impegno in tal senso, come pure per l'accoglienza che mi avete riservato e per le parole che avete pronunciato.

Vengo a voi per camminare come credente in Dio, come fratello e pellegrino di pace. **Vengo a voi per camminare insieme, nello spirito di Francesco di Assisi.**

Guardando all'attualità, i mali sociali e internazionali, quelli economi-

ci e personali, nonché la drammatica crisi ambientale che caratterizza questi tempi e sulla quale qui oggi si è riflettuto, essi provengono in ultima analisi dall'allontanamento da Dio e dal prossimo.

Non dobbiamo lasciarci tentare da altri strumenti, da scorciatoie indegne dell'Altissimo, il cui nome di Pace è insultato da quanti credono nelle ragioni della forza, alimentano la violenza, la guerra e il mercato delle armi, che sono "il commercio della morte" che attraverso somme di denaro sempre più ingenti sta trasformando la nostra casa comune in un grande arsenale».

Il terzo momento è stato l'incontro ecumenico e la preghiera per la pace che si è svolto nella cattedrale di Nostra Signora d'Arabia alla presenza dei rappresentanti di altre confessioni cristiane.

«Ho la consapevolezza che quanto ci unisce supera di molto quanto ci divide e che, più camminiamo secondo lo Spirito, più saremo portati a desiderare e, con l'aiuto di Dio, a ristabilire la piena unità tra di noi. Il nostro, infatti, non è tanto un discorso da fare a parole, ma una testimonianza da mostrare coi fatti: la fede non è un privilegio da rivendicare, ma un dono da condividere. Infatti il distintivo cristiano, l'essenza della testimonianza è: **amare tutti**». Un altro momento importante è stato **l'in-**

contro con i giovani presso la Scuola del Sacro Cuore.

La Scuola del Sacro Cuore fu fondata negli anni 40 del Novecento. Il Vicario Apostolico, nel 1953, l'affidò alle cure delle Suore Missionarie Comboniane che si impegnarono a offrire un'educazione multiculturale mirata all'eccellenza accademica e a un comportamento fondato sui valori dell'onestà e della giustizia. Poi il Vicario Apostolico d'Arabia, nel 2003, affidò l'istituto scolastico alle cure delle Suore del Carmelo Apostolico che oggi, insieme alla chiesa parrocchiale, costituiscono la "Famiglia del Sacro Cuore". Questo è il secondo invito (il primo era "la cultura della cura") che Papa Francesco ha rivolto ai circa ottocento giovani presenti.

«Tutti gli strumenti e la tecnologia che la modernità ci offre non bastano a rendere il mondo pacifico e fraterno. I venti di guerra, infatti, non si placano con il progresso tecnico.

Constatiamo con tristezza che in molte regioni le tensioni e le minacce aumentano e a volte divampano nei conflitti. Ma ciò spesso accade perché non si lavora sul cuore, perché si lasciano dilatare le distanze nei riguardi degli altri; e così le differenze etniche, culturali, religiose e di altro genere diventano problemi e paure che isolano, anziché opportunità per crescere insieme. E quando sembrano più forti della fraternità che ci lega, si rischia lo scontro.

Vivere da fratelli e sorelle è la vocazione universale affidata a ogni creatura. Voi giovani soprattutto, davanti alla tendenza dominante di restare indifferenti e mostrarsi insofferenti agli altri, addirittura di avalare guerre e conflitti, siete chiamati a reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole. Le parole non bastano: c'è bisogno di gesti concreti portati avanti nel quotidiano.

Siate seminatori di fraternità per diventare raccoglitori di futuro, perché il mondo avrà futuro solo nella fraternità.

Sono contento di aver visto nel Regno del Bahrein un luogo di incontro e di dialogo tra culture e credo diversi. La Scuola del Sacro Cuore ne è un esempio.

Nella pasta del mondo, voi siete il lievito buono destinato a crescere, a superare tante barriere sociali e culturali e a promuovere germogli di fraternità e di novità.

Siete voi giovani che, come inquieti viaggiatori aperti all'inedito, non temete di confrontarvi, di dialogare, di fare rumore e di mescolarvi con gli altri, diventando la base di una società amica e solidale.

Questo è fondamentale nei contesti complessi e plurali in cui viviamo: far cadere certi steccati per inaugurare un mondo più a misura d'uomo, più fraterno, anche se ciò significa affrontare numerose sfide».

a cura di A.P.



Natale

Siamo nel cuore dell'Avvento e ai nostri lettori vorremmo, come viatico per i giorni a venire, offrire queste parole illuminate di un grande teologo, che stabilisce un colloquio con Dio, in una ricerca continua di Lui, che è risposta all'appello di Dio stesso. In queste brevi meditazioni la scienza teologica si lega alla conoscenza dell'uomo, della sua sofferenza, dei suoi limiti, della sua grandezza.

Dio che vieni

Ecco, è di nuovo avvento nell'anno della tua Chiesa, mio Dio. E le preghiere della nostalgia e dell'attesa, i canti della speranza e della promessa ci escono ancora dal cuore. E dolore e nostalgia e fedele aspettativa s'addensano ancora nella invocazione: vieni!

Strana preghiera. Tu sei già venuto e hai piantato fra noi la tua tenda,

hai diviso con noi la nostra vita con le sue piccole gioie, la sua lunga monotonia e l'amara sua fine. A che ti potevamo più invitare con il nostro 'vieni'? Ti potevi avvicinare di più di così a noi col tuo avvento, col quale sei entrato tanto nel nostro povero mondo, che non ti ritroviamo quasi più in mezzo agli altri uomini, o Dio che ti sei chiamato il Figlio dell'uomo.

E tuttavia noi preghiamo: vieni. Questa preghiera ci sale dal cuore, come un tempo ai patriarchi, ai re ed ai veggenti, che videro solo da lungi il tuo giorno e lo benedissero.

È solo che noi celebriamo l'avvento, o è avvento sempre in verità? Sei tu davvero già venuto? Tu stesso, proprio quello che la nostra nostalgia voleva, quando invocavamo colui che deve venire, il Dio forte, il padre del secolo futuro, il prin-

cipe della pace, la luce e la verità e l'eterna beatitudine?

Nella prima pagina della sacra Scrittura è già promesso il tuo avvento, eppure, nel suo ultimo foglio, a cui nessuno più ne ha da aggiungere, sta ancora la preghiera: vieni, Signore Gesù.

Sei tu l'eterno avvento, che deve sempre venire, e non vieni mai in modo da adempiere ogni aspettativa? Sei tu l'irraggiungibile lontananza a cui vanno pellegrini tutti i tempi e tutte le generazioni e la nostalgia di ogni cuore, per vie che non hanno fine? Sei tu il lontano orizzonte attorno alla terra del nostro lavoro e del nostro patire, sempre ugualmente lontano, dovunque si spinga il nostro cammino?

Sei tu solo l'eterno presente, a tutto ugualmente vicino e da tutto lontano, che comprende ogni tempo e ogni vicissitudine nella sua indifferenza? O non vuoi tu affatto venire, poiché tu possiedi ancora ciò che noi eravamo ieri e oggi non siamo più, e dall'eternità hai superato il nostro più remoto futuro? Tu ci sfuggi sempre nella infinità sterminata, che riempi della tua realtà, sempre doppiamente lontano di quanta strada abbiamo battuto, e insanguinato, cercando la tua eternità! Ti s'è avvicinata di nulla l'umanità, da quando, da mille e mil-

le anni, s'aprì al dolcissimo e terribile ardimento di mettersi alla tua ricerca? E io mi sono avvicinato a te nella mia vita, o non è ogni vicinanza che ho conquistato, in fondo, solo una più forte amarezza che la tua lontananza mesce alla mia anima?

Siamo noi condannati a restarti sempre lontani, forse, perché tu, immenso, ci sei sempre vicino, e non hai bisogno di avvicinarti a noi, né c'è luogo alcuno a cui tu debba ancora cercare la via,

Tu mi dici che in verità sei già venuto: Gesù, figlio di Maria, è il tuo nome, e io dovrei sapere luogo e tempo dove trovarti. Oh, perdonami, Signore; chiamalo piuttosto un andare questo tuo venire.

Ti sei velato « in forma di servo, e, trovato come uno di noi », tu, Dio nascosto, silenzioso e inosservato, sei entrato nelle nostre file e sei andato con noi che andiamo sempre, e non arriviamo mai, poiché ogni nostro arrivo è solo un toccare il termine: la fine.

E noi t'invochiamo tuttavia: vieni, vieni tu che non vai, che non passi mai perché il tuo giorno non ha sera, la tua realtà non ha fine; vieni tu perché noi, noi siamo sempre in questo andare, in via verso la fine.

Karl Rahner,
Tu sei il silenzio,
Editrice Queriniana



La preghiera

Sono in molti a ritenere che la religiosità sia una dimensione costitutiva degli uomini. Su questo argomento da sempre hanno dibattuto filosofi, teologi e uomini di cultura. Ma è fuori discussione che in tutte le civiltà, soprattutto del passato, gli uomini abbiano cercato un rapporto con il trascendente, con qualcuno o qualcosa più grande di loro. Forse è proprio un bisogno del cuore umano sentirsi protetti ed aiutati nella vita da entità superiori e più potenti.

Chiara Lubich in un suo intervento diceva: "La preghiera è qualcosa di essenziale all'uomo, all'essere stesso dell'uomo. Perché l'uomo è stato creato a immagine di Dio. E ciò significa che egli è nella possibilità di porsi di fronte a Dio, certamente come creatura di fronte al suo Creatore, ma anche come un 'tu' di Dio; egli è in grado di allacciare una relazione con Dio, di avere una comunione con Lui. (...) Coltivare il rapporto con Dio, stare in comunione con Lui vuol dire pregare. Per cui l'uomo è pienamente come Dio l'ha pensato e fatto solo se prega".

L'uomo sente dunque il bisogno di rivolgersi a Dio. Sente l'esigenza di chiedere a Dio una grazia, che si avveri un desiderio, che lo guarisca da una malattia ...

Quante volte ci siamo ritrovati a parlarlo per

questo. Gesù stesso nel Vangelo ci insegna a pregare così: "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt. 21,22).

Una famiglia nostra amica ci ha raccontato che aveva un figlio laureato da tempo, ma che non riusciva a trovare lavoro nell'ambito del settore per cui aveva tanto studiato. "Abbiamo pregato molto per questo - ci raccontavano questi genitori - ma il lavoro non arrivava, nonostante credessimo all'amore che Dio aveva per ciascuno di noi. Dovevamo continuare a fidarci! Un giorno il ragazzo scopre che i suoi studi gli davano competenze anche in ambiti a cui non aveva pensato prima e così, dopo poco tempo, il lavoro è arrivato, con nostro grande stupore e gratitudine".

Ecco, affidare a Dio Padre tutte le nostre preoccupazioni, i nostri problemi e continuare a vivere con amore tutto ciò che stiamo facendo convinti che Lui ci penserà: questa è la grande opportunità per noi cristiani. Ma la preghiera è anche qualcosa di più. Papa Francesco ha parlato della preghiera durante l'udienza generale del 28 settembre.

Diceva: "La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplici-

tà e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. (...) Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro".

Spesso la vita, il lavoro, la famiglia, le tante cose che dobbiamo fare ci travolgono. Il tempo non c'è mai... ma bastano pochi secondi per rivolgere il pensiero a Dio, per dirgli che Gli vogliamo bene, anche attraverso le cose ordinarie che stiamo facendo. Per dirgli "Per Te, Gesù".

Concludiamo con un'altra esperienza. La settimana scorsa volevo andare a trovare un carissimo amico ricoverato in ospedale. È affetto da una grave malattia degenerativa che gli impedisce, oltre ai movimenti,

anche di parlare in modo comprensibile. Con lui abbiamo condiviso molte tappe della nostra vita, sin da ragazzi. È un vero campione: nonostante la malattia, continua ad accettare tutto dalle mani di Dio e a sorridere a tutti. Sapevo che sarebbe stato contendo di vedermi, ma era per me faticoso, oltre che molto doloroso, incontrarlo, soprattutto perché non riesco a capirlo quando mi parla. Ho pregato e ho avvertito che Dio mi avrebbe dato la forza di andare. Quando sono arrivato nella sua stanza in ospedale, mi è sembrato di entrare in una chiesa, in un ambiente sacro. Avvertivo che lì c'era Gesù che mi aspettava, non in un tabernacolo, ma in questo mio amico. Mi colpivano i suoi occhi che non hanno perso la luce viva di Dio. È stato bello e profondo il tempo passato con lui. L'amore non ha sempre bisogno di parole per esprimersi. Sono uscito da lì con una profonda gioia nel cuore.

**A cura di
Emi e Marco Lorini**

**"Tutto quello che
chiederete con fede
nella preghiera,
lo otterrete"**

(Mt. 21,22)



I ragazzi dell'ACR ai blocchi di partenza

Grande inizio per l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) che, in poco meno di un mese dalla ripresa delle attività, ha partecipato sabato 8 ottobre alla "Festa del CIAO", organizzata dall'ACR diocesana per tutti gli associati presenti sul territorio. L'evento ha avuto luogo agli Artigianelli di Brescia, che è stato raggiunto con l'utilizzo del treno. Un'occasione per i ragazzi di divertirsi attraverso numerosi giochi focalizzati sullo sport per

rispecchiare il tema dell'anno associativo: "Ragazzi, che squadra!". Questo ha permesso inoltre di interagire e conoscere nuove persone che, come si sa, un amico in più non fa mai male!

Un'altra iniziativa, a cui ha deciso di aderire l'associazione, è la proposta del WWF Italia. Si è svolta il giorno 9 ottobre in Piazza Zanardelli la vendita delle piantine di felci per raccogliere dei fondi per la creazione di aule

natura all'interno degli ospedali pediatrici italiani. Questo ha permesso di sensibilizzare i ragazzi per capire che un piccolo gesto può creare tanto bene per le persone meno fortunate.

Spesso è sufficiente provare a fare quel qualcosa di più, allargando i propri obiettivi associati-

vi, per riuscire a ottenere momenti comunitari che rimarranno nel cuore e nella mente sia dei grandi che dei piccoli. Ed è proprio su questo aspetto che l'ACR sta puntando molta attenzione, con l'augurio che quest'anno si respiri ancora di più un clima di famiglia!

Gli educatori ACR



Evviva la Santità!

È ormai tradizione festeggiare la ricorrenza di tutti i Santi gustando le deliziose frittelle e caldarroste del Centro Giovanile, dopo aver partecipato alla Santa Messa presso il Cimitero. Quest'anno però abbiamo voluto fare di più! Il gruppo eventi, composto da giovani, mamme, papà e tanti altri volontari del nostro oratorio ha infatti pensato a un pomeriggio di festa non solo per i bambini, ma anche per famiglie, giovani, adulti e anziani, insomma chiunque avesse voglia di passare del tempo in compagnia e allegria. Martedì 1 novembre ci siamo quindi dati appuntamento presso il bar del Centro Giovanile con numerose attività e iniziative pensate per tutti. Per i più piccoli i catechisti si sono cimentati nel racconto delle storie di alcuni dei Santi più famosi, dalla tanto cara santa Lucia

passando per il patrono d'Italia san Francesco per arrivare al giovane Beato Carlo Acutis. È stato davvero un momento molto significativo che ha dato modo ai bambini, ma anche a tanti adulti, di conoscere e approfondire la vita di alcuni Santi che spesso sentiamo nominare ma di cui non sappiamo molto.

Terminate le letture abbiamo poi dato il via ai laboratori creativi: pennarelli, tempere, colle, forbici e glitter hanno colorato i tavoli del bar e i bambini hanno così potuto portare a casa un ricordo della giornata ma soprattutto un segno della Santità incontrata nelle storie ascoltate in precedenza.

Per i più grandi invece durante tutto il pomeriggio è stata allestita una ricchissima pesca di beneficenza con premi di ogni genere, il cui ricavato verrà utilizzato per le attività dell'Oratorio, insieme alla vendita

delle ormai famose frittelle e caldarroste delle volontarie della gastronomia.

Il pomeriggio si è poi concluso nella cappella del Cg con una preghiera guidata da Don Oscar per affidare tutti i presenti alla protezione del Beato Carlo Acutis, cui verrà intitolato il nostro Oratorio durante il prossimo anno.

La presenza di moltissime famiglie, bambini e ragazzi durante tutti i momenti del pomeriggio ci ha resi davvero felici e orgogliosi e come sempre ci è servita come forza per continuare a pensare a eventi e momenti di festa insieme per rendere il nostro Oratorio un posto sempre più bello e accogliente.

Un grande grazie non può mancare per tutti coloro che in qualche modo hanno collaborato alla buona riuscita di questo momento, primo di tanti eventi in programma per il prossimo inverno.

Non resta quindi che darci appuntamento alla prossima...

Stay tuned!

Valeria Ricca





Mandato dei catechisti

Ogni anno la nostra comunità cristiana vive l'apertura dell'anno catechistico e così è avvenuto domenica 25 settembre nella celebrazione eucaristica delle ore 10.

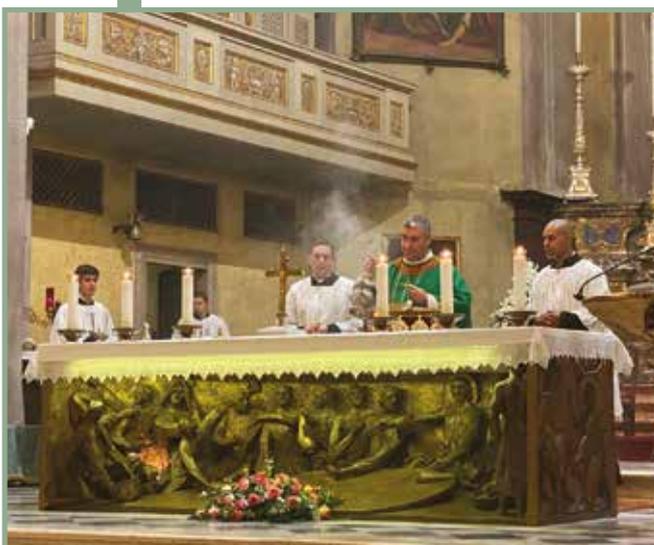


È stato emozionante rivedere il nostro Duomo riempirsi di famiglie, bambini insieme ai loro catechisti, educatori e capi scout dei relativi oratori dopo il lungo periodo della pandemia. Terminata la riflessione di don Oscar sul Vangelo, ogni referente ha chiamato ogni catechista per nome, quest'ultimo ha risposto il suo "Eccomi" davanti al Signore e alla comunità cristiana recandosi ai piedi dell'altare. Infine, don Oscar e don Rossano hanno consegnato un piccolo segno ai catechisti, educatori ACR e scout: la lettera apostolica **Desiderio desideravi** di papa Francesco.

Tutti noi siamo pieni di gratitudine per questa chiamata, per la bellezza di annunciare quanto è grande l'amore di Dio, reso visibile da Gesù ad ogni bambino che ci è stato affidato.

Invochiamo con umiltà la presenza dello Spirito Santo e ci rivolgiamo a Maria, Madre del rosario e Madre nostra perché accompagni i nostri passi ed impariamo a vivere nella preghiera e nell'amore gratuito questo servizio all'interno della nostra parrocchia.

Nicoletta Serlini



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**Centralino
CG2000**

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**

030/7006811



Il cammino insieme continua...

Carissimi amici, noi bambini del terzo Anno Cafarnao abbiamo desiderio di condividere con tutti voi quanto è bello e gioioso il nostro cammino di catechesi. Sabato 15 ottobre, eccoci a vivere il primo incontro: ad aspettarci ci sono sempre i nostri catechisti che con il loro affetto e con la loro gioia ci accolgono nel cortile.

Quest'anno ci faremo prendere per mano da un figlio, un Figlio speciale. Chi meglio di un figlio può parlare delle qualità del suo papà? Già attraverso le parole di Gesù, le sue parabole, i suoi atteggiamenti, la sua relazione, egli ci presenta Dio Padre. Gesù infatti dice ai suoi: «Chi vede me, vede il Padre».

Durante questo percorso scopriremo innanzitutto che Dio non è solo il papà di Gesù, ma è il Padre di tutti noi e anche noi ci possiamo rivolgere a lui come figli, figli amati. Ad ogni incontro ci verrà presentata una qualità di Dio Padre: Creatore, Misericordioso, Giusto, Accogliente, Colui che ci guida e si china sulle nostre ferite e le cura.

Tutto questo è condito con canti, giochi, divertimento, ma soprattutto preparazione al sacramento. Inoltre con noi al catechismo ci sarà ad accompagnarci, fino alla prima confessione, un amico, un ragazzo 15 anni: il Beato Carlo Acutis.



Certamente la sua figura illuminerà tutti noi bambini, i catechisti e l'intera comunità cristiana. Quest'anno con gioia infinita abbiamo accolto due nuove catechiste: Paola e Giusy, benvenute tra noi e come dice bene il testo di una canzone: «Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più...».

I bambini del 3 anno

Carlo Acutis e la catechesi del cammino ordinario

Alla scoperta di questo giovane beato



Durante quest'anno i bambini, i ragazzi e i giovani che parteciperanno al catechismo del cammino ordinario, e ai vari incontri, avranno modo di approfondire e conoscere la figura di Carlo Acutis.

La canzone/inno di Carlo Acutis **"Non io ma Dio"** e la sua preghiera ci accompagneranno all'inizio di ogni incontro.

Gruppo Betlemme primo anno

Nei 5 incontri verrà raccontata la storia di Carlo in modo semplice e accattivante e con lui si faranno i primi passi verso la scoperta di Gesù.

Gruppo Nazareth secondo anno

Carlo e la scoperta di Gesù attraverso il rinnovo delle promesse battesimali.

Gruppo Cafarnao terzo anno

Carlo e la confessione: "La confessione è il fuoco che fa risalire in cielo la mongolfiera".

Gruppo Gerusalemme quarto anno

Carlo e la parola: "Una ragione giornaliera di Bibbia"

Gruppo Emmaus quinto anno

Carlo e l'eucarestia: "Un'autostrada per il cielo".

Gruppo Antiochia prima media

Carlo e i miracoli eucaristici: il desiderio di santità e

la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

Gruppo Preadolescenti seconda/terza media

Carlo e la messa: "Essere sempre uniti a Gesù".

Gruppo adolescenti

Carlo e la parola: "Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie"

Il kit di Carlo per diventare santi

- 1) Un desiderio grande di santità
- 2) Messa e comunione ogni giorno
- 3) Rosario ogni giorno
- 4) Una ragione giornaliera di Bibbia
- 5) Un po' di adorazione eucaristica
- 6) La confessione settimanale
- 7) La disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri

Il Compito di ogni realtà e di ciascuno di noi sarà quello di diffondere e far conoscere la vita di Carlo a tutta la nostra comunità perché diventerà il protettore del nostro oratorio e di tutta la gioventù clarense. Buon cammino di santità

I vostri catechisti ed educatori

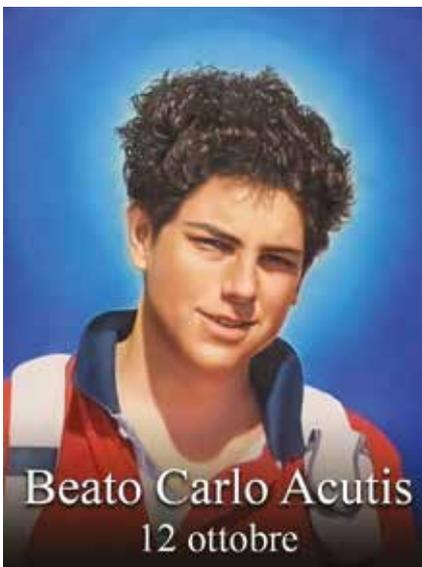
Carlo Acutis: grande testimone beato tra i giovani

Chi è Carlo Acutis? Perché è stato proclamato beato e per quale motivo il nostro oratorio verrà dedicato a lui? Queste sono le domande a cui abbiamo voluto dare risposta insieme ai nostri bambini e ragazzi di Azione Cattolica. Abbiamo visto filmati sulla sua vita, testimonianze e anche fotografie per provare a interrogarci e capire cosa di speciale Carlo Acutis avesse fatto in quei 15 anni della sua esistenza. Ciò che abbiamo scoperto ci ha abbastanza stupiti: Carlo era un bambino ed un ragazzo come tutti gli altri, ma dotato di una grande fede fin dai primi anni della sua infanzia. Di primo impatto, può sembrare che Carlo non avesse fatto nulla di che: era appassionato di informatica, amava lo sport, aiutava i poveri, dava una mano ai suoi compagni fragili, visitava i luoghi sacri, andava a messa tutti i giorni, pregava molto. Però ci siamo resi conto che la

cosa importante non è cosa abbia fatto, ma il modo in cui lo faceva. Aveva capito che Dio era davvero tutto per lui e che le azioni quotidiane erano i mezzi tramite i quali poteva operare la Sua volontà. Proprio per questo motivo, Carlo decise volontariamente di ricevere per la prima volta l'Eucarestia a 7 anni, segno di come volesse entrare in comunione con Gesù in modo ancora più stretto per poterlo vivere dentro di sé. Carlo sapeva che Dio è presente sempre e dappertutto, anche nei momenti bui e tristi della sua malattia. Aveva capito che il messaggio evangelico può salvarci e darci tanta gioia. Solo così non moriamo come fotocopie – per citare una delle sue frasi –, ma possiamo vivere pienamente e regalare agli altri quell'originalità appartenente ad ognuno di noi. E allora tutti possiamo essere beati e anche santi... se lo vogliamo!

Gli educatori ACR

Carlo Acutis: un giovane beato per il nostro oratorio



L'anno scorso don Oscar ha proposto ai membri del Consiglio dell'oratorio di individuare un santo a cui dedicare il nostro oratorio e la scelta è stata il beato Carlo Acutis. Ma chi è Carlo Acutis?

Scopriamo e conosciamo questo giovane e diffondiamo la devozione nella nostra parrocchia. Carlo nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i genitori si erano trasferiti per lavoro. Carlo ha poi passato parte della sua infanzia e adolescenza a Milano. Grazie alla sua fede, e a un permesso speciale, è stato ammesso alla prima comunione a soli 7 anni. Il suo amore per Dio lo ha avvicinato sia alla preghiera sia all'assistenzialismo: andava in giro per la città cercando di aiutare i senza

tetto. Carlo è stato un ragazzo normale, semplice, spontaneo, simpatico, amava la natura e gli animali, giocava a calcio, aveva tanti amici suoi coetanei, era attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica e, da autodidatta, costruiva programmi, per trasmettere il vangelo, per comunicare valori e bellezza. Tanto che è stato proposto come "patrono della rete", influencer di Dio. L'eucaristia e la devozione mariana scandiscono la sua esistenza, che nelle scelte religiose non subisce l'influenza della famiglia, ma al contrario è lui stesso ad accrescere la fede nei genitori.

E non solo, se è vero che il domestico di casa si converte dall'industrialismo al cattolicesimo proprio alla luce della testimonianza cristiana dell'adolescente. Che non rinuncia ai jeans, al pallone e alla passione per il trekking.

Il suo unico grande amore, però, è Dio. A dodici anni Carlo decide di partecipare ogni giorno alla messa e recitare quotidianamente il rosario. La costanza nell'adorazione lo spingerà a dire "quando



ci si mette di fronte al sole, ci si abbronzava, ma quando ci si mette di fronte a Gesù eucaristia si diventa santi".

Giovane catechista amava dire ai suoi bambini e ragazzi: "Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie", e ancora: "Trova Dio e troverai il senso della tua vita; l'eucaristia è l'autostrada per il cielo". Nel 2006 gli viene diagnosticata una leucemia fulminante. Muore all'età di 15 anni. Carlo è stato beatificato il 10 ottobre 2020 e la sua salma è stata traslata ad Assisi per i suoi fedeli. Carlo è stato beatificato perché gli è stato riconosciuto un miracolo per intercessione. Il miracolato è Matheus, un bambino brasiliano di sei anni

affetto da una grave patologia al pancreas che non gli permetteva di trattenere i cibi solidi e liquidi.

Il ragazzo doveva essere operato, un intervento chirurgico molto rischioso. La nonna, venuta a sapere che nella parrocchia di San Sebastiano era stata esposta una reliquia di Carlo Acutis, porta il nipote in chiesa. A Matheus viene fatto toccare il pigiama macchiato di sangue appartenuto al ragazzo Milanese. Il piccolo brasiliano, insieme alla nonna, chiede la grazia e da quel momento risultata completamente guarito. Papa Francesco lo ha proclamato patrono della giornata mondiale della gioventù a Lisbona nel 2023.

Stefania





“Il sorriso e il bacio dei nonni sono un tesoro da custodire tra le più grandi ricchezze della vita!”

Così Papa Francesco ci parla dei nonni, figure speciali e tanto care nelle nostre vite da essere definiti una ricchezza. Per questo motivo e per i tanti altri che ci portano a dire loro Grazie ogni giorno, abbiamo deciso di organizzare una festa presso il Centro Giovanile in occasione della giornata in cui si ricordano i Santi Angeli Custodi.

In un soleggiato pomeriggio di inizio ottobre nonni e nipoti hanno così potuto passare qualche ora in compa-

gnia e spensieratezza tra una partita a Tombola e una deliziosa merenda.

Grazie all'aiuto di tanti volontari, mamme e papà, ma anche adolescenti e giovani, l'iniziativa si è rivelata un vero successo.

È stato davvero un bellissimo pomeriggio: vedere nonni e nipoti abbracciarsi, sorridere e divertirsi insieme ci ha dato ancora una volta una forte e concreta testimonianza di quanto sia speciale e unico il rapporto che li lega, a qualsiasi età.

In questo giorno

di grande gioia per piccoli e grandi un pensiero, con un velo di tristezza, ma pur sempre con il sorriso, non può però che salire al cielo per tutti i nonni e le nonne che ora sono veri Angeli Custodi, nonni che ci hanno accompagnato durante l'infanzia, nonni che ci hanno lasciato da poco o da più tempo o che non abbiamo mai avuto



la fortuna di conoscere ma che comunque occupano un posto speciale nel nostro cuore.

A tutti, nonni e nonne che abbiamo ancora la fortuna di stringere forte a noi, ma anche a tutti quelli che fisi-

camente non sono più con noi, ma che non ci abbandoneranno mai e che ogni giorno vegliano su di noi e ci proteggono, va quindi il nostro più grande e caro grazie di cuore, per quel che fanno ma ancor di più per quel che sono.

Valeria Ricca

L'Uscita dei Passaggi

Due giornate da urlo. Sono quelle che hanno vissuto i circa 120 scout del gruppo Chiari 1° sabato 8 e domenica 9 ottobre in occasione dell'Uscita dei Passaggi. Due giornate da urlo per le emozioni e le suggestioni che questa uscita assicura, e perché tutti i passaggi sono stati segnati dal grande urlo degli scout. Momento davvero importante per la vita del gruppo che si ritrova tutto insieme tra capi, lupetti e lupette, esploratori e guide, rover e scolte. Tutti insieme proprio per segnalare la continuità del cammino. È l'inizio dell'anno sociale, che per i giovani iscritti agli scout coincide

con una serie di cerimonie mediante le quali viene suggellato il passaggio tra le varie branche per chi è giunto all'ultimo anno, lupetti, esploratori e l'accoglienza nella nuova branca per iniziare un nuovo cammino. La giornata di sabato è iniziata al CG2000 con un momento tutti insieme, poi ogni Branca ha salutato a modo suo chi stava per lasciare la branca e la sera si è tenuto un "fuoco di bivacco" a tema Tik Tok, ricco di scenette, di momenti di animazione e con la proiezione di fotografie dei vari momenti delle attività dell'anno. Domenica mattina, dopo la santa messa in Duo-

mo, ci si è spostati nel parco di Villa Mazzotti per la cerimonia dei Passaggi.

Prima di effettuare i passaggi si sono fatti gli urli di sestiglia, di squadriglia e di clan.

E poi i grandi urli dei branchi. Ogni urlo è diverso, ogni urlo ti rappresenta, ogni urlo assicura identità.

Il grande urlo viene utilizzato nei momenti importanti della vita del branco, quando gli scout vogliono far capire che metteranno tutto il loro impegno per realizzare il loro obiettivo.

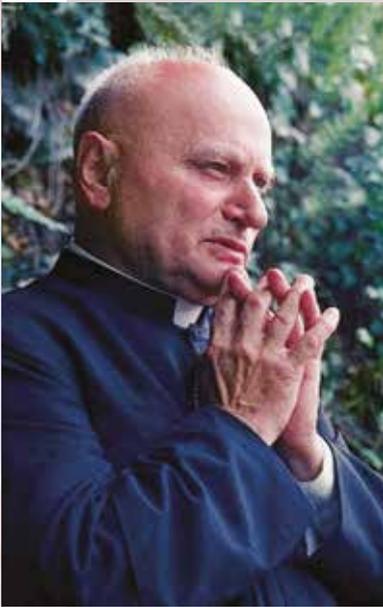
Poi i lupetti hanno attraversato il fiume Wain-gunga e sono passati nel villaggio degli uomini e quindi in reparto. Prima dell'attraversamento del fiume i capi branco han-

no salutato i lupetti che lasciavano il branco, per essere poi accolti dai capi reparto ed essere indirizzati ai capi squadriglia. Quindi è toccato agli esploratori. Quelli più grandi sono passati al clan lanciandosi dall'albero. Prova di coraggio, e di fiducia, gli esploratori e guide si sono lanciate da 5 - 6 mt di altezza imbragati e assicurati da corde di percorso, tenute a terra dai membri del clan che poi li accoglieranno in comunità. Percorsi nuovi, strade differenti, nuovi sentieri per un percorso di maturazione per tutti.

Enrico Arrigotti



Luigi Novarese



Siamo in Piemonte, nella provincia di Alessandria, in un paesino di campagna, Casale Monferrato; il 29 luglio 1914 nasce Luigi Novarese, da una famiglia di contadini e profondamente religiosa, l'ultimo di nove figli. Il padre Giusto Carlo muore l'anno dopo, e tocca alla madre Teresa prendersi cura della famiglia. A nove anni, mentre gioca con i compagni, precipita da un muricciolo e viene catapultato in una terribile malattia. La diagnosi è chiara: Coxite destra con vari ascessi, e a quei tempi non esistevano cure. A tredici anni, nel 1927, Luigi lascia per la prima volta Casale per andare a Lourdes, dove sessantanove anni prima, nei pressi della grotta di Massabielle, la Vergine è apparsa a Bernadette Soubirous. A Lourdes chiede la guarigione, ma purtroppo non torna

a casa guarito. Nel 1930 viene ricoverato nel Sanatorio "Santa Corona" di Pietra Ligure e intrattiene i pazienti col suonare il flauto.

Luigi, che sin da piccolo ha imparato dalla mamma la devozione per Maria Santissima Ausiliatrice, durante la malattia scrive una lettera al terzo successore di San Giovanni Bosco, Beato Filippo Rinaldi, affidandosi alle sue preghiere e a quelle dei ragazzi dell'oratorio. Il sacerdote gli risponde immediatamente, raccomandandolo all'intercessione di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice. Il 17 maggio 1931 all'età di diciassette anni, Luigi viene dimesso dall'ospedale Santa Corona completamente guarito, in modo inspiegabile.

In sanatorio ha approfondito la sua vocazione, che precedentemente era quella di fare il medico del corpo, ma dopo la morte della mamma, diventa quella di fare il medico dell'anima (1935). Il 17 dicembre 1938, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, viene ordinato sacerdote.

Il 17 maggio 1943, per venire in aiuto ai preti infermi, feriti o comunque bisognosi a causa della guerra, don Novarese fonda la "Lega Sacerdotale Mariana" (LSM). Quattro anni dopo, il 17 maggio

1947 fonda, con sorella Elvira Myriam Psorulla, il "Centro Volontari della Sofferenza" (CVS), l'associazione nella quale il sacerdote insegna agli ammalati a pensare in modo nuovo se stessi e la malattia; la persona sofferente non è solo "oggetto" di carità e assistenza, ma "soggetto attivo" nell'opera di evangelizzazione chiamato a "scoprire e vivere la propria vocazione nella Chiesa" e a "inserirsi, secondo le proprie reali possibilità, nella famiglia e nella società". Sorella Elvira Myriam Psorulla nasce a Haifa, in Palestina, il 1° novembre 1910, dapprima è impiegata di una banca, poi nel 1943 giunge in Italia con uno zio bisognoso di cure specialistiche. Frequentando la parrocchia dei Santi Patroni d'Italia a Roma, conosce don Luigi Novarese, diventa una fedele collaboratrice del sacerdote nella realizzazione di varie opere a favore dei sofferenti. Il 1° novembre 1950 il sacerdote fonda una delle più importanti associazioni del suo apostolato, i "Silenziosi Operai della Croce" (SOdC), un'associazione di anime consacrate; uomini e donne, sacerdoti e laici, impegnati a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore. Nello stesso anno pubblica per gli iscritti del Centro Volontari della Sofferenza la rivista mensile "L'An-cora", canale di comu-



nicazione tra ammalati. Nel 1952 fonda la quarta associazione i "Fratelli e Sorelle degli ammalati" che sono fedeli laici che nell'esercizio della carità verso gli ammalati e nella santificazione del loro lavoro, condividono l'apostolato dei sofferenti.

Dal 9 al 16 settembre 1952 si svolse il primo corso di esercizi spirituali per soli ammalati nella storia della Chiesa, e fu durante tale corso che nacque l'idea della Casa "Cuore Immacolato di Maria" a Re, in Val Vigezzo nella provincia di Verbania, a 7 chilometri del confine con la Svizzera. Gli ammalati consegnarono a Monsignore 9.200 lire per avviare la costruzione della casa. Il 24 marzo 1976, con la presenza di Mons. Novarese, del Sindaco di Re, e di molti presuli, tra i quali c'era il Vescovo di Brescia, S.E. Mons. Morstabilini, fu benedetta e inaugurata la Casa "Cuore Immacolato di Maria", che tuttora è il punto di riferimento dell'apostolato in Italia, con Roma, Val-leluogo in provincia di

Avellino, la “Serniola” a Casale Monferato (il paese nativo di Monsignore), Montichiari, Santuario del Trompone a Moncrivello (Vercelli), casa “Regina Decor Carmeli” a Rocca Priora, dove Monsignore è entrato nella Casa del Padre.

Dal 1973 il CVS di Brescia, con l'aiuto prezioso dei Silenziosi Operai della Croce organizzava il pellegrinaggio pasquale a Lourdes; si partiva il martedì mattina dalla stazione di Rovato, e da lì circa 600 fra ammalati, assistenti giovani e adulti, pellegrini, sacerdoti si recavano a celebrare la Passione, Morte e Risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo, e partecipavamo alle celebrazioni del Mistero Pasquale di Cristo Morto e Risorto sotto lo sguardo dell'Immacolata. L'11 maggio 2013, nella Basilica Papale di San Paolo fuori le mura, il segretario di Stato Vaticano, cardinal Tarcisio Bertone, ha dato lettura della lettera apostolica con la quale papa Francesco ha iscritto il fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e del Centro Volontari della Sofferenza nell'Albo dei Beati. La sua opera continua a crescere nel mondo.

Emanuele Begni

PreAdo... si ricomincia!

Come ormai di consueto, e con nostra grande gioia, anche quest'anno il cammino dei PreAdolescenti del Centro Giovanile è ripartito alla grande con più di trenta ragazzi e ragazze di seconda e terza media.

Il primo incontro del nuovo anno catechistico si è tenuto venerdì 7 ottobre e in questa occasione, per iniziare nel migliore dei modi, abbiamo deciso di organizzare una festa di benvenuto a tema social.

La **PreAdo Social Night**, pensata appunto per accogliere e introdurre i ragazzi nel percorso ma soprattutto per favorire la socializzazione, ci ha visti impegnati e divertiti allo stesso tempo nello scegliere l'outfit migliore a tema, ma anche cimentarci in alcuni giochi classici dei Social net-

work tra musica, balli, sfide e tante tante risate.

Si può quindi dire che se è vero il famoso detto **“Chi ben comincia è a metà dell'opera”** non possiamo che aspettarci tanto divertimento da questo percorso che ogni anno ci riserva infinite soddisfazioni. Il programma è infatti ricco di appuntamenti, dalle gite, ai campi scuola, senza dimenticare i grandi appuntamenti con gli altri oratori della Diocesi come la Festa Start Up già in calendario per il mese di febbraio.

Tanti sono i desideri che abbiamo per questo gruppo che si sta

formando: che l'oratorio possa diventare una seconda casa le cui porte sono sempre aperte per chi ha voglia di fare due chiacchiere o di stare in compagnia, che gli incontri diventino un momento di divertimento e di riflessione ma soprattutto che si creino rapporti di amicizia e complicità veri e saldi.

L'augurio che ci facciamo all'inizio di questo nuovo anno è quindi quello di incontrare sulla nostra strada tanti nuovi compagni di avventura che decidano di unirsi a noi... perché insieme si sta meglio! Noi siamo pronti e non vediamo l'ora di accogliervi!

Vi aspettiamo...

Valeria Ricca



La verità è un incontro

Inizio dicendo grazie alla comunità di Chiari e a ciascuno di voi. Mi sono davvero commosso venerdì 23 settembre, quando Stefania, Luciana e Valeria, coi volontari e le volontarie della nostra Parrocchia, mi hanno organizzato una meravigliosa e partecipata festa presso il CG2000.

Nella primavera del 2021 mi sono deciso a prendere sul serio la voce di Qualcuno che mi invitava a mettermi in gioco per orientare la mia vita al servizio del Vangelo e del prossimo; a cercare di comprendere quel desiderio di qualcosa di più grande e vero, di un orizzonte di senso che andasse oltre il compiacimento per lo studio universitario e le velleità della carriera accademica. Naturalmente, gli anni dell'Università a Milano mi hanno dato tanto, contribuendo a formare la mia identità personale e il mio profilo culturale, e facendomi incontrare amici e amiche molto importanti. Non potrei nemmeno sottovalutare l'importanza della mia famiglia, dei genitori, dei nonni e degli zii: sempre mi hanno sostenuto in ogni modo nel mio percorso, quale che fosse la direzione che andavo prendendo; da ultimo, concedendomi estrema libertà nel

muovermi dove il Signore, attraverso le circostanze dell'esistenza, andava dirigendomi. Tuttavia, quanto ho sperimentato in questi ultimi due anni, proprio in conseguenza di questo mio mettermi a disposizione senza riserve della Sua volontà, ha rappresentato qualcosa di imparagonabile. Lo stupore di una novità inaudita. Guardandomi indietro, le tracce della ricerca amorosa che il Signore ha fatto nel mio cuore sono molteplici: a partire da un incontro apparentemente fortuito con il mio confessore don Angelo, che ha contribuito a farmi riaccostare ai Sacramenti dopo il distacco adolescenziale. Risuonavano in testa alcuni versetti della Scrittura che mi spronavano a mettere Dio sempre più al centro della mia vita, per Lui e per la mia fe-

licità: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (salmo 127). Questo mio discernimento, di crisi in crisi, attraverso giorni luminosi e notti oscure, mi ha condotto per la prima volta nell'estate del 2016, grazie ad una frase di Sant'Agostino, a considerare la possibilità che Dio mi stesse chiamando ad una vocazione più grande: *Da quod iubes et iube quod vis*, "Dona ciò che comandi e comanda ciò che vuoi", scriveva il vescovo d'Ippona. La mancanza di coraggio e i piccoli timori meschini hanno fatto sì che a lungo cercassi di non pensarci, di continuare a vivere come prima, concedendo al Signore qualche margine delle mie giornate, parcheggiato nelle mie comode illusioni. Nell'amarezza di quegli anni in cui mi sembrava di vivere senza una direzione, e disorienta-

to dall'aver così rapidamente scartato quella via che forse Dio aveva sognato per me, andavo inanellando tante notti di pesca andata a vuoto, e dicevo come il salmista: "Io sono tuo: salvami" (salmo 118). E proprio lì, quando mi sentivo perduto e come Giona chiedevo al Signore l'utilità di una vita del genere, ho udito nuovamente il richiamo di una gioia grande, cui stavolta ho deciso di dire di Sì. L'ho fatto quasi ingenuamente, come per fuggire al disgusto di un così lungo tempo sprecato. Ma da quel Sì sono scaturite immensità di gioie per me assolutamente sorprendenti. Ho scoperto che i doni ricevuti potevano esprimersi al meglio nell'apertura amorosa agli altri: dal suono dell'organo e al canto alla Messa quotidiana, alla scoperta della comunità clarense che fino ad allora avevo così trascurato.



Lo studio stesso, fecondato da questo incontro di grazia, da semplice erudizione sterile ha iniziato a maturare in un fertile approfondimento della Parola di Dio. Nell'immersione totale in una realtà a me prima estranea come l'Oratorio, un intero mondo mi si è spalancato. Non esagero quando dico che qui sono state scritte le pagine più belle del libro della mia vita. A partire dall'amicizia con don Oscar, che a questo ambiente mi ha intraprendentemente introdotto. Al lavoro in segreteria con Nicoletta, Valentina, Emanuele e Pierino, che mi ha fatto conoscere la realtà del lavoro vissuto con regolarità, nel contatto con tanti fratelli e sorelle in cui proprio qui ho potuto imbattermi.

Il viaggio a Roma ad aprile e il campo scuola in Trentino a luglio mi hanno proposto l'avvincente sfida dei preado e degli adolescenti, aiutandomi a guardare a quanto di buono vi sia nei nostri ragazzi e ragazze. Per questo e per i tanti momenti in cui ho sentito nei loro confronti una responsabilità paterna (e anche un po' da fratello maggiore!), devo ringraziare Emma, Sara, Giulia, Camilla, Riccardo, Alberto, Octavian, Anita, Lorenzo, Leonardo, Elisa, Michele, Alessandra, Stella, Pietro, Giulio, Kevin, Dante, Vincenzo,

Emanuele, Gianmarco, Giuseppe, Mattia, Marta, Giorgia, Lucrezia, Andrea, Matteo e Cristian.

Rileggendo uno per uno i loro nomi mi riecheggia una frase di don Luigi Giussani: "La verità è un incontro". Non si inizia a credere in Gesù perché ci si persuade di una dottrina al termine di un lungo percorso di ricerca, ma perché ci si fa incontro una persona. Dante Alighieri direbbe che è nello sguardo sorridente di Beatrice, negli occhi della sua "datrice di beatitudine", che si è sentito guardato per la prima volta dal Signore, come Zaccheo salito sul sicomoro. A partire da quell'incontro, lo sguardo e la parola d'amore che uno si sente rivolgere li può a sua volta indirizzare agli altri. Credo sia questo il significato autentico del ministero presbiterale: comunicare lo sguardo amoroso di Gesù, innanzitutto con la testimonianza. E cioè amando perché amati. Penso alla chiamata non come ad una mistica esperienza extrasensoriale, ma proprio come a una voce concreta di una persona in carne ed ossa che chiama. In fondo, il Verbo si è fatto carne, e la Parola assume un volto umano.

Lo dico perché l'intuizione che il Signore mi stesse chiamando

l'ho coltivata per molto tempo, ma è in un momento preciso che quella voce mi ha parlato in un modo inconfondibile, da non poter che suscitare il desiderio di venire e vedere: un avvenimento così unico che l'evangelista Giovanni ricorda persino l'ora, "circa le quattro del pomeriggio" (*Giovanni 1, 39*). L'esperienza più intensa del mio cammino è stato il catechismo coi bimbi e le bimbe di seconda elementare: Alessia, Martina, Lorenzo, Chiara, Nethuli, Matteo, Cristian, Cristiano, Ludovico e Chloé. La semplicità di uno sguardo puro, che amato riamava. Era il 2 ottobre 2021. Quel giorno ero distratto, amareggiato e preoccupato: capita anche a chi cerca il Signore, ma volendosi fare strada da sé, spesso si smarrisce. E all'improvviso una delle

bambine del mio gruppo, di cui appena conoscevo il nome, mi ha parlato e chiamato col mio. Come cantava Mina: "Mi parli Tu, la mente torna, il cuore mio quasi si ferma [...], il mondo è acceso, quello che era mio Tu l'hai già preso". Ed erano circa le quattro del pomeriggio.

Damiano Mondini



Canonizzazione di Artemide Zatti

Roma, 8-9 ottobre 2022

Emozionante e toccante l'esperienza vissuta nel weekend 8 e 9 ottobre 2022 a Roma per la canonizzazione del Coadiutore Salesiano Artemide Zatti.

Partiamo in pullman il 7 ottobre, nel primo pomeriggio, per raggiungere la capitale, con entusiasmo e desiderio di conoscere di più la storia di Artemide Zatti e di assistere alla sua canonizzazione. Durante il tragitto alterniamo qualche gioco, qualche chiacchierata e soprattutto qualche utile ed affascinante spiegazione, da parte del nostro Direttore don Eugenio Riva, riguardo alla vita del Santo Zatti.

Artemide Zatti, un italiano emigrato in Argentina, infermiere benvenuto e ricercato da tutti gli ammalati del suo ospedale. Don Pierluigi Cameroni, postulatore generale dei salesiani, lo definisce “un segno vi-

vente della compassione e della misericordia di Dio per i malati”. Zatti professa come religioso i voti di povertà, castità ed obbedienza. Rimane laico, ma condivide la vita comunitaria.

Sabato mattina attendiamo con entusiasmo l'apertura dei cancelli per poter entrare nel Salone Paolo VI (Sala Nervi). Già in quell'attesa si percepisce il carisma salesiano, l'energia e la spiritualità. Incontriamo tanti salesiani, tanti coadiutori, tante semplici persone in attesa di un evento così grande ed importante come l'udienza dal Papa per la canonizzazione del Santo Artemide Zatti.

In attesa dell'inizio dell'udienza del Papa, il Cardinale, con tanta enfasi, racconta la vita, il sacrificio ed il grande impegno del santo Artemide Zatti. Lo descrive come “luce di speranza per tutti i malati che si

affidavano a lui”. Artemide Zatti, il primo salesiano coadiutore non martire ad essere elevato agli onori degli altari, viene beatificato da San Giovanni Paolo II il 14 aprile 2002.

Il santo Artemide Zatti aveva incorporato al meglio i principi del salesiano Don Bosco:

- Casa che accoglie, caratterizzata da uno “spirito di famiglia”, dove l'altro è ospitato con rispetto, attenzione, dialogo e ascolto, partendo dalla sua concreta situazione;

- Parrocchia che evangelizza, cioè un luogo capace di offrire un percorso di vita cristiana orientato all'incontro con il Signore e alla vita buona del vangelo;

- Scuola che avvia alla vita, cioè un luogo in cui vi è una crescita integrale attraverso una proposta culturale in grado di offrire dignità di vita e preparazione ad una cittadinanza attiva;

- Cortile per incontrarsi tra amici, che dice l'informalità serena, la prossimità amichevole,

la confidenza amorevole e il cammino condiviso. Entusiasmante la chiamata del Cardinale di tutte le realtà salesiane sparse nel mondo che in quel giorno si sono riunite per celebrare un evento così importante per la grande Famiglia Salesiana.

È stato indubbiamente toccante vedere quante persone, provenienti anche da paesi molto molto lontani, quel sabato si sono ritrovate con gioia a condividere anche il momento della Santa Messa animato e particolarmente coinvolgente anche dedicando momenti di preghiera e di canti salesiani... è stato come “sentirsi a casa”, accolti nella grande famiglia di Don Bosco proprio come lui stesso ci ha insegnato.

Il primo dono che don Bosco fa ai suoi è quello di una relazione umana serena e accogliente. Successivamente anche il Papa espone con dolcezza parole così fortemente emotive e toccanti sulla vita del Santo Artemide Zatti, non dimenticando di rafforzare il carisma salesiano di amore preferenziale per i giovani e per i bisognosi. Proprio come l'insegnamento di Don Bosco, in Artemide Zatti la padronanza di sé gli permette di donarsi con straordinaria efficacia e di dare, gradualmente, alle relazioni di cura e di aiuto, un contenuto pastorale e sacramentale. Artemide Zatti, coadiutore salesiano, ha predi-



letto le virtù relazionali come punti fondamentali del dialogo educativo e della collaborazione operativa. La sua grandezza fu nell' accettare e nello scegliere con consapevolezza il disegno che Dio aveva su di lui.

Arriviamo così ad un momento particolarmente emozionante... il Papa, scortato e con la sua carrozzina, passa davanti a noi che affacciati al corridoio centrale cerchiamo il suo amorevole sguardo ed il suo dolce sorriso. Proprio in quel passaggio Papa Francesco guarda nel profondo qualcuno di noi, si avvicina e stringe la mano ai nostri fanciulli, ai piccoli di Don Bosco... una grande gioia (e qualche dolce lacrima di felicità) avvolge il nostro gruppo! Terminata questa mattinata, dopo un rapido

pranzo, ci avviamo per le vie di Roma a visitare qualche luogo particolarmente significativo, indirizzati dalla preziosa guida di don Eugenio Riva che, con pazienza ed entusiasmo, ci comunica, in modo dettagliato, notizie, informazioni, conoscenze di ciò che stiamo visitando. Arriva la sera, ci concediamo una lauta cena in compagnia dove non mancano chiacchiere e risate ma alla conclusione, stanchi ma felici, ci rechiamo nelle nostre stanze per un buon riposo.

Dopo un rapido risveglio mattutino ed una buona colazione ci rechiamo in San Pietro, ci accomodiamo riuscendo ad avere ottimi posti ed attendiamo la Santa Messa presieduta dal Santo Padre con il rito della canonizzazione del Santo Artemide Zatti. Non mancano i forti applausi, i canti e il passaggio di Papa Francesco che saluta amorevolmente tutte le persone presenti. Carichi emotivamente per questa bellissima esperienza (ed un poco stanchi fisicamente) iniziamo in pullman il nostro viaggio di ritorno. In

ognuno di noi si scorge uno sguardo di gioia, di felicità e di condivisione, proprio come si auspicava sempre Don Bosco con i suoi giovani.

La vita di ogni santo lascia indubbiamente una forte testimonianza ed un'eredità che attendono di essere raccolte e spese a servizio del bene comune. San Giovanni Bosco ci ha lasciato una grande attenzione, un'immensa dedizione ed una premurosa cura verso l'educazione, in particolare verso i giovani. Il Santo Artemide Zatti ha incorporato in sé tutti i sani principi di Don Bosco e, nonostante le personali difficoltà anche di malattia, non ha mai smesso di prendersi cura degli altri. Prendersi cura è un'azione di valorizzazione, a volte dimentichiamo il vero significato dell' avere una vita di relazioni funzionali. Come diceva Leo Buscaglia, "troppo spesso sottovalutiamo il potere di un tocco, di un sorriso, di una parola gentile, di un orecchio in ascolto, di un complimento onesto o del più piccolo atto di cura, tutte cose che hanno il potenziale di cambiare la vita di chi ci sta intorno." Certamente noi non dimenticheremo mai questa esperienza così emotivamente toccante, ricca di entusiasmo, gioia e soprattutto di ottima condivisione!

Silvia Bariselli



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



ACLI

Il nuovo furgone della dispensa solidale

Il 4 ottobre, Festa di San Francesco, si celebra in tutto il pianeta la "Giornata Mondiale del Dono": in Italia è stata istituita ufficialmente come giornata nazionale con la legge n. 110 del 9 luglio 2015.

Nel 2015 la celebriamo anche a Chiari, attivando un nuovo servizio, quello della "Dispensa Solidale", un servizio di rete che si occupa di raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari, coordinato dal circolo ACLI a cui collaborano anche Caritas, San Vincenzo, Unitalsi, Centro per la Vita, Comune di Chiari e Chiari Servizi Srl. Si veniva da Expo Milano "Nutrire il

Pianeta", e si pensava che il modo migliore di onorare gli impegni presi, fosse quello di lottare contro gli sprechi alimentari, di ridurre gli scarti, di migliorare la qualità dell'alimentazione delle persone, donando gratuitamente alle famiglie in difficoltà alimenti freschi recuperati gratuitamente dalla grande, media e piccola distribuzione.

Per farlo, il circolo Acli acquistò con le poche risorse a disposizione un vecchio furgone usato, perché, per recarsi tutte le settimane ai punti di raccolta a ritirare le derivate alimentari da distribuire, i volontari avevano bisogno di un mezzo di trasporto adeguato.

In questi anni il servizio è cresciuto, vi sono state stagioni in cui la crisi economica e poi l'epidemia hanno fatto sì che alla porta della Dispensa bussassero fino a 80 famiglie all'anno, per un totale di 320 persone che avevano diritto alla borsa alimentare.

Nel 2022 la situazione è migliorata, ed oggi la Dispensa Solidale segue 48 famiglie per un totale di 145 persone, adulti, anziani, bambini, donne sole, che ricevono una

borsa alimentare una volta alla settimana. Nel corso dei primi sei mesi dell'anno la Dispensa ha raccolto e distribuito 3110 kg di frutta e verdura fresca, 888 kg di pane, 1625 kg di scatolame e secco, 745 kg di prodotti vari (detersivi, prodotti per l'igiene, ecc).

Questi risultati hanno fatto sì che il buon lavoro dei volontari della Dispensa Solidale fosse riconosciuto da Regione Lombardia. Lo scorso anno il Circolo Acli ha partecipato ad un bando regionale per la concessione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature strumentali funzionali al recupero e alla distribuzione di prodotti alimentari invenduti ai fini di solidarietà sociale. Il circolo è risultato assegnatario di un contributo di 30 mila euro con il quale sono stati acquistati un furgone nuovo, e una nuova cella frigorifera per la conservazione degli alimenti.

Così, sette anni dopo l'attivazione del servizio, in occasione delle manifestazioni per la **Giornata del Dono 2022**, sabato 8 ottobre, alle ore 10, nella sede della Dispensa in via De Gasperi n.18 è avvenuta l'inaugurazione e la benedizione del nuovo furgone, un Peugeot BlueHDi 100 L2 Premium, appositamente coibentato.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il Presidente Regionale delle ACLI Martino Troncatti, il Portavoce



dell'Alleanza Nazionale contro la Povertà Roberto Rossini, il Sindaco di Chiari Massimo Vizzardi, accompagnato dal Vicesindaco Maurizio Libretti, il Prevosto Mons. Gianmaria Fattorini (che ha benedetto il mezzo), il rappresentante della presidenza provinciale delle Acli bresciane Giuseppe Foresti e l'assistente spirituale delle Acli provinciali Mons. Alfredo Scaratti. A far gli onori di casa il presidente del circolo Acli Luciano Mena. Naturalmente oltre a tutti i volontari della Dispensa, anche i rappresentanti di diverse associazioni, per una festa corale di ringraziamento del lavoro svolto dai volontari, perché è il loro operato che la Regione ha riconosciuto come meritevole di premio; perché, come ha detto il Prevosto, "il bene fa bene".

EsseA per il circolo Acli di Chiari

Il circolo Acli di Chiari augura a tutta la comunità un santo e sereno Natale ed un felice Anno Nuovo!



Il Faro 50.0

La fine di una storia

“Davvero hai deciso di lasciarmi?”

Seppur sussurrata la frase mi giunge chiara, mentre me ne sto seduto sulla panchina del parco. “Lo sai che non posso restare, l’hai sempre saputo”. risponde con dolcezza una voce femminile. Segue una pausa; sono imbarazzato sentendo questa conversazione così privata e vorrei allontanarmi, ma il dialogo prosegue.

“Ti ricordi quando sei spuntata nella mia vita? Era una limpida giornata primaverile e tu eri così giovane e tenera. Mi sono subito reso conto del dono che mi era capitato”.

“Eccome se ricordo quel giorno – riprende lei – Per me fu come sbocciare a nuova vita: da te mi

sono sentita subito accolta e... te lo confesso, tu sei stato il mio sostegno, forte, sempre presente. Insieme abbiamo vissuto giorni sereni e luminosi, ma affrontato anche momenti bui e burrascosi durante i quali abbiamo rischiato di perderci”.

“È vero! Talvolta ho temuto che il nostro legame potesse logorarsi e che tu potessi andar via. Ma perché proprio ora? Col tempo sei cresciuta e, se possibile, sei diventata anche più bella grazie ai segni lasciati dal trascorrere del tempo”.

“Il solito aduttore – risponde lei (credo che sia arrossita) e prosegue – Grazie ma non posso trattenermi oltre. Mi mancherai e credo anche anch’io ti mancherò, ma tu sei forte e resisterai. Mi dispiace... addio”.

A questo punto la curiosità ha il sopravvento;

non resisto e mi giro verso le voci giusto in tempo per vedere la foglia staccarsi, volteggiare leggera e posarsi nel prato, mentre una goccia di resina, quale lacrima, si stacca dalla ferita lasciata sul ramo.

L’addio della foglia, la nebbiolina sottile che sfuma all’orizzonte, il sole sempre più pallido e lontano ci ricordano che l’autunno ormai si è impadronito delle nostre giornate e, come un consumato tentatore, ci suggerisce di starcene in casa, al calduccio. È vero: il Natale è in arrivo, bisogna preparare il presepio, addobbare l’alberello.

Allora che fare? Meglio non cedere alla tentazione del divano e per il presepe c’è tempo. Quindi se desiderate suggerimenti passate a trovarci presso la sede de Il Faro 50.0.

Alcuni esempi?

La prima proposta riguarda il servizio di trasporto sanitario semplice, vale a dire di persone che non necessitano di assistenza medica. È un servizio veramente utile con una richiesta in costante aumento: la famiglia tradizionale sta cambiando, i figli vanno ad abitare altrove, marito e moglie lavorano entrambi e non sempre è possibile chiedere permessi per seguire le necessità dei genitori per visite e cure. È a questo punto che subentra il volontariato.

Le richieste sono davvero tante e, purtroppo, tal-

volta non siamo in grado di soddisfarle tutte: Sergio ed il suo gruppo di autisti volontari si fanno in quattro, ma non bastano. L’augurio è che, leggendo queste righe, a qualcuno venga la voglia di mettersi in gioco, anche solo per qualche ora alla settimana o al mese. Ne abbiamo bisogno e non serve essere “buoni” solo a Natale.

Un’altra proposta? Allora parliamo di “Gruppo di cammino”!

È risaputo che camminare fa bene (anche quando fa freddo) e che un esercizio fisico adeguato può prevenire o curare alcune patologie: allora perché non farlo, magari in compagnia?

Ogni lunedì, mercoledì e venerdì, alle 14.30, dalla sede de Il Faro si parte per un percorso che si snoda nella campagna clarense. Si cammina e nello stesso tempo si socializza, si conoscono nuove persone, nascono o si rafforzano le amicizie: insomma, si sta meglio sia fisicamente, sia psicologicamente. Bastano un paio di scarpe comode unite alla volontà di partire e presto la solitudine, la malinconia e la noia vi chiederanno “davvero hai deciso di lasciarci?”

Se avete voglia e tempo, venite a trovarci: saremo felici di augurarvi un BUON NATALE e condividere le speranze di un futuro migliore. AUGURI a tutti.

**Il Presidente
Elia Facchetti**



CAV

Quarant'anni di Centro Aiuto alla Vita

Il Centro Aiuto alla Vita di Chiari è stato fondato il 18 novembre 1982, da un gruppo composto da una ventina di persone che voleva offrire una risposta alternativa alla legge 194 del 1978: la legge sull'aborto.

La filosofia del gruppo era difendere la vita sin dal suo concepimento e promuovere con ogni mezzo una mentalità aperta all'accoglienza e alla protezione di ogni essere umano. Non c'era allora uno sportello aperto per accogliere le donne, quindi ciascuno dei soci aveva diffuso la voce, tramite la Parrocchia e le Associazioni, che era possibile rispondere alla maternità di una donna in difficoltà in modo diverso dall'interruzione della gravidanza. Dopo qualche mese, si è presentata una donna incinta che, a causa di una situazione di disagio economico e avendo altri figli, era intenzionata ad abortire. Il gruppo si è attivato con autotassazione per sostenere la donna (non esisteva ancora la possibilità di accedere ai progetti).

È sua figlia la prima bambina nata grazie al nostro sostegno, iniziato durante la gravidanza e proseguito fino al compimento di un anno di età della bimba.

La gioia è stata grande!

Abbiamo visto che con un piccolo sforzo abbiamo permesso alla vita di sbocciare. Ora quella bambina è ormai grande e madre a sua volta e questo basterebbe a giustificare la presenza del CAV.

Nel corso degli anni ci sono stati altri episodi simili e il Centro ha continuato ad aiutare le mamme in difficoltà.

Nel 2002 è stato aperto uno sportello un giorno la settimana, con la presenza dei volontari. Le donne sono affluite numerose, non è servita la pubblicità, perché le donne stesse hanno fatto passaparola: siamo arrivati ad aiutare anche 150 donne all'anno con la nascita di 30 bambini ogni anno, e molti con progetti per rinuncia all'aborto.

Nel 2004, un altro gruppo di persone ha rifondato il CAV: nuovo atto costitutivo e nuovo statuto, ma "vecchia" filosofia, cioè lavorare per la vita.

In tutti questi anni non c'è mai stata una mamma pentita di avere tenuto il suo bambino! Al Centro aiutiamo concretamente le mamme fornendo articoli di ogni genere per i loro bambini: vestiti e scarpe, pannolini, alimenti per l'infanzia, passeggini, biberon, ecc. e dopo una chiacchierata tra donne e qualche consiglio sull'allattamento da parte della nostra volontaria oste-



trica, se ne vanno un po' più serene.

Da qualche anno partecipiamo all'iniziativa "In farmacia per i bambini" promossa dalla Fondazione Rava di Milano. In questa giornata, che si tiene a novembre, riusciamo a raccogliere una buona quantità di prodotti per l'infanzia.

La prima domenica di febbraio, in occasione della Giornata Nazionale per la Vita, le volontarie del CAV sono presenti in piazza con il banchetto delle primule.

Per svolgere la nostra attività, ci affidiamo alla

Provvidenza, ovvero a quello che le persone ci donano. Raccogliamo tutto ciò che può servire ai bambini: vestiti e scarpe da 0 a 14 anni, passeggini, seggioloni, carrozzine, lettini, marsupi, sdraiette, articoli per la scuola, giochi... accettiamo volentieri anche offerte in denaro.

Se volete aiutarci, il Centro Aiuto alla Vita di Chiari si trova in via Morcelli n.5 ed è aperto il venerdì dalle 9.00 alle 11.00.

Grazie!

I volontari

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.

La chiesa dell'Istituto Pietro Cadeo dedicata alla Sacra Famiglia

Scrivono don Luigi Moletta nel suo libro *La Congregazione di Carità* (Chiari, 1974): "Durante le ferie pasquali del 1905 parlando della necessità di una chiesetta per i ricoverati dei due nuovi Istituti di Ricovero Bettolini e Cadeo il Reverendo don Domenico Menna fece osservare al Reverendo don Luigi Rivetti, membro dell'amministrazione della Congregazione di Carità, che sarebbe ottima cosa si edificasse non una chiesetta ordinaria, ma qualcosa di elegante. Don Rivetti ne parlò al Reverendo don [Giuseppe] Bosetti ed insieme esposero la proposta al giovane Ingegnere Giuseppe Cadeo suggerendogli di prendere ispirazione dalla chiesetta delle Canossiane di Treviglio dove si recarono e

presero anche delle fotografie".

Prima dell'estate l'ingegner Cadeo, che ricopriva anche l'incarico di Capo dell'Ufficio Tecnico comunale, aveva approntato il progetto e stimato il preventivo in 16.000 lire, cifra davvero importante per quel tempo.

I due sacerdoti non si perdettero d'animo e, con l'aiuto di don Menna, iniziarono a reperire i fondi bussando alle casse delle famiglie più facoltose di Chiari.

Il presidente della Congregazione di Carità, Gustavo Giani, mise a disposizione "l'area e la sabbia necessaria"; la signora Maria Borsi-Zinelli offrì 1.000 lire; Santo Morandini 2.000, l'avvocato Carlo Barcella 8.000 e la Superiora delle Ancelle della Carità, che operavano presso i due Ricoveri, mise a disposizione l'intera cassa della sua comunità reli-



CHIARI. - Nuova Chiesa nel Pii Ricoveri Cadeo e Bettolini.
(Ing. Giuseppe Cadeo).

giosa, pari a 3.400 lire. Il 17 marzo 1906, sempre secondo il Moletta, si registrava che "oggi sono cominciati gli scavi per le fondamenta della facciata; vi lavorano alcuni ricoverati"; e tre giorni dopo "una prima squadra di contadini ha dato principio agli scavi per i muri perimetrali, a sera il lavoro era quasi compiuto".

Dopo lunghe polemiche e interminabili rinvii, il 15 maggio 1906 "fu firmato il contratto d'appalto per la esecuzione dei lavori per la nuova chiesa; essi vengono affidati al signor Achille Brusa capomastro assistente ai lavori per la costruzione del nuovo ospedale. I capimastri di Chiari [Antonio Galdini, Giovanni Festa, Giuseppe Della Torre e Amato della Torre] non si sono più fatti vivi; forse credevano che li si andasse a pregare. Il Brusa offrì una riduzione del 3% sui prezzi esposti". Così, anche con una punta di garbata polemica ricorda don Luigi Moletta, a cui affidiamo la narrazione degli eventi. Il 17 giugno venne posta la prima pietra dal peso di 120 chilogrammi, offerta da Achille Brusa.

"La pietra muratavi dentro diceva:

IL 17 GIUGNO 1906, ESSENDO PONTEFICE GIUSEPPE SARTO COL NOME DI PIO X, REGNANDO VITTORIO EMANUELE III, FU BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DI QUESTA CHIESA DA MONS. VINCENZO GAFFURI, VICARIO GENERALE PER DELEGAZIONE DI SUA ECCELLENZA MONS. GIACOMO CORNA PELLEGRINI VESCOVO DI BRESCIA.

La Commissione: Giani prof. Gustavo, Presidente della Congregazione di Carità; Capitanio Pietro, membro; Maria Zinelli-Cogi, membro; Rivetti don Luigi, membro; Bosetti don Giuseppe, membro; Cadeo Giuseppe, Ingegnere Progettista; Brusa Achille, capomastro.

Padrino e madrina della prima pietra furono l'avvocato Carlo Barcella e la signora Maria Zinelli-Borsi in Cogi non quali maggiori offerenti, ma come primi promotori".

Mino Facchetti
(1-continua)



Libri in culla

Umberto Eco diceva che il libro, come il cucchiaino e la ruota, è un'invenzione perfetta: nulla da aggiungere e nulla da togliere. Eppure a quell'invenzione si è giunti con un cammino durato almeno tremila anni. Le pietre miliari su quell'itinerario si possono segnare ad iniziare dal V e IV secolo a.C. con il vivace dibattito tra Socrate e Platone sulla trasmissione orale o scritta del sapere.

E non è un caso se a un allievo di Aristotele, Alessandro Magno, viene dedicata la prima grande biblioteca della storia, quella di Alessandria.

La seconda pietra miliare è nel passaggio dal rotolo di papiro o pergamena al codice, la forma in pagine rilegate

che ci è oggi familiare, almeno a chi prende qualche libro in mano. Difficile dare una data: dal primo al quarto secolo d. C.

La terza rivoluzione, quella che segna la vera avventura del libro come oggetto replicabile e diffuso, è la stampa con caratteri mobili. La tradizione affida a Johann Gutenberg l'invenzione di Magonza. Attorno al 1450 la data. Sulla questione il dibattito resta aperto. Quella la nascita del libro. E alla culla fa riferimento la definizione dei primi libri chiamati appunto "incunaboli".

Sono rari, preziosi, belli. E la biblioteca antica clarense ne ha una sessantina. Un bel numero, fatte le debite proporzioni. "Libri in culla" è il titolo scelto per

la mostra dedicata alla trentina di incunaboli che la Fondazione Morcelli-Repossi espone nello scrigno della Sala delle Stampe.

Il più raro rischia di passare inosservato, nella sua dimensione contenuta e nell'eleganza sobria del tratto. È il celebre «Vosonio», stampato a Brescia nel 1498 da Battista Farfengo. Riporta i Carmina composti da Giovanni Stefano Buzzoni, umanista e giureconsulto detto appunto il Vosonio: sono epigrammi destinati a celebri personaggi, tra i quali spiccano Laura Cereto e il Mantegna. Il volumetto è l'unico esemplare al mondo ancora accessibile al pubblico, si sono perse le tracce dell'altra copia, che sarebbe stata acquistata a Londra nel 1917 da sir James Lyell, membro della Società bibliografica inglese. Il più solenne è un monumentale graduale gregoriano, stampato nel 1499, che per lungo tempo, squadrato al centro del coro, ha dettato le preghiere dei frati francescani del Convento di San Bernardino di Chiacchiari e che ora sta custodito in una legatura di cuoio e borchie. Il più prezioso probabilmente è il «Secunda Secundae», stampato a Magonza nel 1476, seconda parte della seconda sezione della «Summa» di Tommaso D'Aquino, dedicata a questioni di teologia morale.



Di un'eleganza inarrivabile.

Ecco tre dei «Libri in culla» secondo la definizione coniata da Hadrianus Iunius, medico e umanista olandese, che nel 1569 per la prima volta definì "incunabola" i libri stampati con la tecnica dei caratteri mobili nella seconda metà del XV secolo. Testi preziosi e rari, per la bellezza della stampa, la raffinatezza delle decorazioni e la cura delle rilegature, gli incunaboli hanno un fascino misterioso e unico. L'esposizione è stata inaugurata il 29 ottobre con la presentazione a cura di Giancarlo Lang, già bibliotecario alla Morcelliana clarense e ora alla Biblioteca dell'Università degli studi di Brescia, curatore della rassegna con la collaborazione di Giuseppe Vavassori, già direttore delle biblioteche clarensi; il coordinamento è di Fausto Formenti, decano del Consiglio di amministrazione.





ne della Fondazione. I "libri in culla" della Biblioteca Morcelliana per buona parte vengono dalle soppressioni dei monasteri e dei conventi bresciani in epoca napoleonica e dopo l'unità d'Italia, e sugli scaffali clarensi sono giunti grazie al bibliotecario e bibliofilo don Tommaso Beni. Una prima cata-

logazione scientifica è stata curata da Ugo Baroncelli nel 1971 e comprendeva 49 edizioni, alcune delle quali particolarmente rare e preziose. Altri otto incunaboli sono stati successivamente individuati ed aggiunti da Ennio Ferraglio. Giancarlo Lang, per questa rassegna, ha rivisto l'intera raccolta,



per preparare un catalogo che la Fondazione conta di pubblicare al più presto.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 15 aprile, segue gli orari della Fondazione (da martedì a venerdì, il mattino

dalle 8,30 alle 12,30; il venerdì e il sabato anche il pomeriggio dalle 14 alle 18). Sono possibili visite guidate (anche per gli adulti) e laboratori per le scolaresche.

Claudio Baroni

Orario invernale Sante Messe dal 3 ottobre 2022

Orario festivo

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Duomo
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 11.15 Duomo
ore 18.00 Duomo

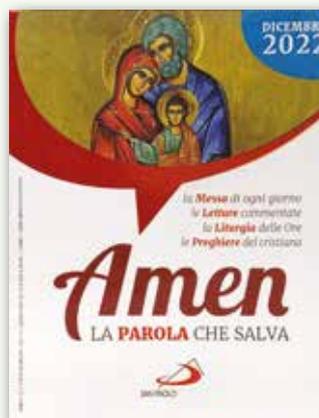
Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 18.30 Santa Maria

Si ricorda che il giovedì le Sante Messe vengono celebrate solo alle ore 7.00 e alle 18.30

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano

Un nuovo impegno per la nostra comunità

Sono passati tre anni da quando ho iniziato a tenere questa Rubrica, ponendomi l'obiettivo di offrire ai lettori del Notiziario parrocchiale informazioni riguardanti l'evoluzione o l'involuzione demografica, ossia la composizione della popolazione clarense, e ho anche cercato di affrontare altri argomenti riguardanti la nostra Città.

Con questo numero vorrei dare spazio al significato umano e cristiano della relazione. Considerando che nella vita, più o meno lunga, ogni persona cresce e sviluppa le proprie relazioni con altre donne ed uomini, mi pare opportuno valutare se gli stili di vita possano rispecchiare quell'armonia necessaria nella convivenza umana e sociale, tanto auspicata nel Magistero ecclesiale.

Per noi credenti gli aspetti religiosi della vita non possono essere separati da quelli sociali, ossia dal rapporto armonioso e civile con tutte le persone che compongono la comunità.

Dobbiamo far passare il concetto che il bene di una comunità non è soltanto la ricchezza accumulata attraverso proprietà varie e/o depositi in banca, ma conta molto la crescita culturale (nuove conoscenze da acquisire pure attraverso la lettura di libri o periodici), relazionale e sociale che porta ad un maggior dialogo. Molte volte sentiamo dire che i tempi sono cambiati, ed è vero, ma i rapporti umani e sociali rimangono la base di ogni comunità, pur ricordando che la realtà attuale è molto più complessa rispetto a 50 anni fa, quando gli abitanti di Chiari si conoscevano molto facilmente e si incontravano anche per condividere le abitudini consolidate. In pochi decenni ci siamo trovati di fronte alla continua diminuzione delle nascite e alle molte novità portate dagli immigrati provenienti da tante nazionalità europee, asiatiche e africane. Quando si parla di scuola o di lavori, in primis quelli faticosi, è bene renderci conto

che siamo una comunità multi-etnica, che come tale, avrebbe bisogno di maggiore confronto e dialogo per favorire una proficua integrazione in senso sociale. Diversamente prevalgono la delusione e lo sconcerto, se non la ribellione verso tutto ciò che esprime cambiamento. Certamente abbiamo molte difficoltà a costruire "insieme" un modello sociale nuovo, dove i valori civili ed umani siano garantiti e le componenti religiose siano in grado di favorire proposte da condividere con l'insieme delle persone che abitano la Città. Pertanto, mentre la storica comunità di Chiari si va riducendo, dobbiamo costruire almeno "le travi portanti" necessarie a tenere insieme le componenti culturali, etniche e religiose che sono presenti a Chiari e nella Zona Pastorale VIII. Un altro nodo da non sottovalutare riguarda il difficile rapporto intergenerazionale. L'esempio più eclatante sono quei nonni che, sbagliando, hanno rifiutato la possibilità di usare il computer e i pochi nipoti assorti nei social e telefonini. Occorre uno sforzo reciproco almeno per capire il passato storico, mentre gli anziani non rinuncino ad apprendere quanto possa essere utile, anche a loro, per cogliere le nuove opportunità.

Vorrei qui proporre alcune proposte che possono essere prese in considerazione dagli Organismi parrocchiali. Le giovani famiglie soffrono la mancanza di supporti e di certezze che nel passato c'erano; quindi hanno una debolezza strutturale in partenza ed è facile che si sfascino, con tutti i danni economici, materiali, morali, sociali e valoriali che ne conseguono. Mentre auspichiamo l'incremento delle nascite, dobbiamo, con responsabilità, aumentare l'impegno della comunità adulta perché questo avvenga in contesti di armonia e gli Organismi parrocchiali manifestino una partecipazione attiva alla vitalità delle giovani coppie, mettendo in campo anche risorse ben finalizzate a tale scopo. Mi permetto di far notare che nel Consiglio Pastorale è assente una Commissione specifica che riguardi l'istruzione in genere ed il raccordo con alcune persone che svolgono la loro attività professionale negli Istituti scolastici clarensi, frequentati da circa tremila bambini - ragazzi - giovanissimi. A completamento del bisogno di scambi sul piano culturale si possono creare strumenti informatici attraverso i social, con un uso intelligente e condiviso di internet, da curare con obiettività da parte di alcune persone che di-

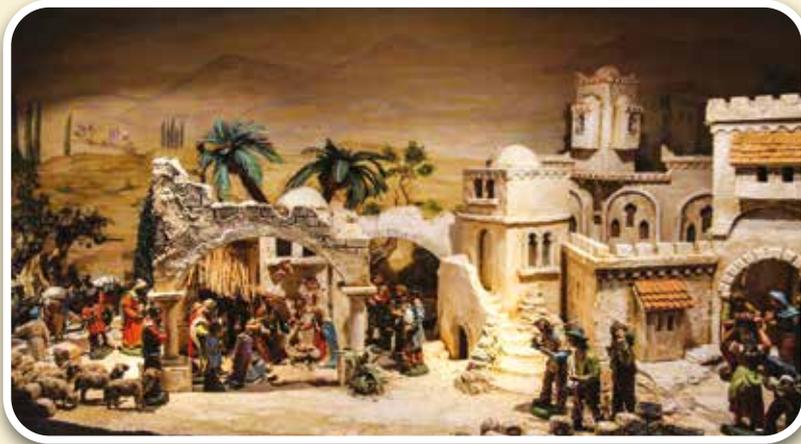


Avvenire
il quotidiano dei cattolici

spongono di tempo libero, recuperando alcuni professionisti in pensione per un volontariato specifico. È doveroso sapere che chi può accedere ad un computer, cliccando www.parcchiadi-chiari.org può attingere a numerose informazioni sulla Parrocchia, ma anche sulla Diocesi con la fondazione "opera diocesana san Francesco di Sales" e la Chiesa italiana, e trovare anche tanti documenti del Papa Francesco e del mondo ecclesiale. Infine c'è l'ampio tema del lavoro e delle professioni. Chiari non può limitarsi a ricordare la storia occupazionale della Nig-geler Kupfer o della Polistil, ma deve interrogarsi sul bisogno attuale di lavoro, anche per la componente femminile, sapendo che il terziario ha tutti i suoi limiti.

Il mio auspicio finale è che riprenda un confronto vero, dove le varie componenti culturali, sociali, sindacali, amministrative e politiche si rendano protagoniste nel costruire le basi di una comunità nuova, quella possibile in questo passaggio storico, che richiede un forte impegno di progettualità e grande lucidità nel gestire risorse e servizi utili alla coesione sociale.

Giuseppe Delfrate



Il Gruppo Amici Clarensi del Presepe

in collaborazione con la
Sezione Artiglieri di Chiari
al termine del corso di tecnica
presepistica tenuto dall'istruttore Renato Grassini
presenta l'11^a edizione della



MOSTRA DEI PRESEPI

dal 24 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023
presso la sede degli Artiglieri in via F. Cavalli, 13

Inaugurazione

alle ore 16 del 24 dicembre
aperta nei giorni 24-25-26 dicembre e 1-6-7-8 gennaio
dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

Ingresso libero e gradito

per info Renato 3406807089, Massimo 3467341744, Lidia 3335792955
e-mail: gruppo.acdp@gmail.com

foto di gerhard www.pixabay.com

l'Angelo



Anno 2023

ordinario **euro 25**
sostenitore da **euro 30**
postale **euro 35**

Conto corrente postale n. 12509253

intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Conto corrente bancario n. 42412494 banca BPER

IBAN: IT60R0538754340000042412494

intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Festa del Ringraziamento al Santellone



“Anche se la festa del Ringraziamento viene solo una volta all’anno, ogni giorno dovrebbe essere un giorno di ringraziamento”.

Ed è così che domenica 13 novembre la comunità del Santellone, per rendere grazie del seme che ha prodotto frutti e un buon raccolto, ha celebrato con gratitudine e speranza la festa del Ringraziamento.

Portando all’altare durante l’offerta numerosi doni e alimenti, frutti della terra, ha pregato affinché abbondino anche nei

territori in cui scarseggiano così che tutti ne possano godere, in particolare coloro che vivono nell’indigenza e nella fame.

La festa del Ringraziamento ha offerto un momento di riflessione nella comunità facendo esaltare l’importanza delle ricchezze messe a nostra disposizione, in particolare in questo periodo in cui la guerra e i ricari ci inducono a riflettere su quanto sia importante avere un territorio da coltivare e semi da piantare.

Con la benedizione dei trattori la comunità del Santellone presenta il suo grazie al Signore e chiede il rinnovo della prosperità e fertilità del terreno e dell’abbondanza del raccolto.

Clara Vegini



Zona pastorale VIII Anno 2023

Io accolgo te...

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Chiari

Sede: Oratorio Centro Giovanile 2000

Primo

Giovedì 26 gennaio ore 20.45
 Giovedì 2-9-16-23 febbraio ore 20.45
 Giovedì 2-9-16-23 marzo ore 20.45
 Ritiro conclusivo con consegna attestati
 domenica 26 marzo

Secondo

Venerdì 29 settembre ore 20.45
 Venerdì 6-13-20-27 ottobre ore 20.45
 Venerdì 3-10-17-24 novembre ore 20.45
 Ritiro conclusivo con consegna attestati
 domenica 26 novembre

Informazioni ed iscrizioni:

l'Ufficio Parrocchiale (piazza Zanardelli, 2)
 tel. 030 7001175
 e-mail: parrocchiadichiari@libero.it

Castelcovati / Comezzano / Cizzago

Sede: Oratorio di Castelcovati

Martedì 25 aprile ore 20.30
 Martedì 2-9-16-23-30 maggio ore 20.30
 Martedì 6-13 giugno ore 20.30

Informazioni ed iscrizioni:

entro il 18 aprile presso l'Ufficio Parrocchiale
 ore 15-17 tutti i giorni tel. 030 718131 o
 don Jordan cell. 393 9113198

Castrezzato / Cossirano / Trezano

Sede: Oratorio Pio XI Castrezzato

Sabato 30 settembre ore 20.30
 Sabato 7-14-21-28 ottobre ore 20.30
 Sabato 4-11-18-25 novembre ore 20.30
 Domenica 29 novembre Santa Messa ore
 18.00 e consegna degli attestati

Informazioni ed iscrizioni:

entro settembre 2022
 Castrezzato - don Mario
 cell. 320 1621371
 Trezano e Cossirano - don Flavio
 tel. 030 9977036



CALENDARIO PASTORALE

MESE DI DICEMBRE 2022

3 dicembre – sabato

S. Francesco Saverio – Primo del mese

4 dicembre – domenica

II di Avvento

Ore 11.15 in Duomo S. Messa per la Giornata del Ringraziamento

6 dicembre – martedì

San Nicola

Ore 20.45 in Santa Maria seconda predicazione d'Avvento (Padre Massimo)

8 dicembre – giovedì

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Tesseramento dell'Azione Cattolica (ore 10.00 Santa Messa)

11 dicembre – domenica

III di Avvento

13 dicembre – martedì

S. Lucia

Ore 20.45 in Santa Maria terza predicazione d'Avvento (Padre Massimo)

16 dicembre – venerdì

Inizio Novena del Santo Natale

18 dicembre – domenica

IV di Avvento

Alle Sante Messe Benedizione delle statuine di Gesù Bambino

20 dicembre – martedì

Ore 20.45 in Santa Maria quarta predicazione d'Avvento (Padre Massimo)

22 dicembre – giovedì

In Duomo, giornata riservata alle confessioni

23 dicembre – venerdì

In Duomo, giornata riservata alle confessioni

24 dicembre – sabato

In Duomo, giornata riservata alle confessioni

Ore 17.00 Santa Messa della Vigilia

Ore 23.30 Ufficio delle letture e Santa Messa della Notte

25 dicembre – domenica **NATALE DEL SIGNORE**

26 dicembre – lunedì

Santo Stefano protomartire

29 dicembre – giovedì

V giorno fra l'Ottava di Natale

30 dicembre venerdì

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Titolo della chiesa omonima presso la Casa di Riposo

31 dicembre – sabato

VII giorno fra l'Ottava di Natale

Ore 18.00 Santa Messa con canto del *Te Deum* di ringraziamento per la fine dell'anno civile

MESE DI GENNAIO 2023

1 gennaio – domenica

Ottava di Natale – Maria Santissima Madre di Dio

Ore 16.00 Vespri Solenni con canto del *Veni Creator* per l'inizio del nuovo anno

6 gennaio – venerdì

Epifania del Signore

Ore 15.00 Benedizione Bambini

Ore 16.30 Vespri solenni

8 gennaio – domenica

Battesimo del Signore



Offerte dal 18 ottobre al 15 novembre**Opere Parrocchiali**

Offerte varie	70,00
L.C.	5,00
Offerta in occasione della Benedizione di un defunto	50,00
Quadra Marengo in occasione della S. Messa	50,00
Chiesa S. Bernardo in occasione della Festa del Ringraziamento	100,00
Gruppo Alpini di Chiari in occasione della S. Messa per 50° ann. Monumento	150,00
Associazione Artiglieri e Vigili del Fuoco in occasione della Messa di S. Barbara	200,00
Offerta in occasione della veglia funebre di un defunto	50,00

Cappella San Luigi

Offerte 16/10	3,00
Offerte 23/10	5,00
Offerte 30/10	6,00
Offerte 7/11	3,00
Offerte 13/11	2,00

Madonna del Rosario Incoronazione

Offerta dalla redazione dell'Angelo	100,00
N.N. in occasione del 47° anniversario di matrimonio	20,00
BGF per i vivi	50,00
N.N. in ricordo di Garzetti Luigi	150,00
N.N. in memoria dei propri cari defunti	25,00
R.B. in memoria dei propri cari defunti	20,00
L.P. in memoria dei propri cari defunti	50,00
Chiesa Ospedale offerte 14/10 all'11/11	730,00

Chiesa Santellone

In memoria di Gritti Guido e genitori	2.000,00
Il Coro Santellone in memoria dei defunti della comunità	100,00
Il Coro Santellone in memoria dei defunti Alpini di Chiari	50,00

Caritas

Elisabetta	40,00
N.N.	100,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 23/10	5,00
-------------------------	------

Offerte cassetine 30/10	4,00
Offerte cassetine 7/11	10,00
Offerte cassetine 13/11	3,00

Chiesa del Cimitero**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 23/10	6,00
Offerte cassetine 30/10	4,00
Offerte cassetine 7/11	13,00
Offerte cassetine 13/11	60,00
La moglie in ricordo del marito	
Facchetti Aldo	25,00
In ricordo del piccolo e caro Emanuele Bulgarini	200,00
In ricordo di Gustavo Sirani	200,00
In memoria dei coscritti della classe 1952	200,00

Vendita libro "Il Cimitero di Chiari"

Il Comitato Restauro Chiesa Cimitero	90,00
--------------------------------------	-------

Anagrafe dal 19 ottobre al 15 novembre**Defunti**

159. Metelli Mario	di anni 75
160. Pighetti Lucia	84
161. Goffi Camilla	91
162. Ravelli Flavio	83
163. Urganani Ernesta	81
164. Mazzotti Giovanni	80
165. Acerboni Virginia	100
166. Sirani Gustavo	81
167. Manenti Maria	84
168. Belleboni Lorenzo Antonio	88
169. Zucchi Angelo	90
170. Bertelli Giuseppina	92

Battesimi

53. Priolo Malia
54. Filippini Greta
55. Gazzoli Bazzardi Bianca
56. Guarneri Massimo
57. Stefano Bianca, Maria
58. Simoni Nicole
59. Nonaizzi Allyson, Maria
60. Anni Martino
61. Briante Raphael
62. Salvi Giulia
63. Scalvi Vittoria



Elvira Zani
in Mantegari
13.10.1942 - 24.12.2017

Il tuo ricordo è sempre nei nostri cuori. Dal Paradiso veglia su di noi.

La tua famiglia



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Due anni senza te, ma dentro al cuore mio sempre sarai...

Giuliana



Frate Luciano Marini

Fra Luciano Marini, nato a Chiari il 6 giugno 1941, entrò in seminario a Brescia il 13 ottobre 1952; professore solenne a Padova il 4 ottobre 1962, fu ordinato presbitero a Padova il 26 marzo 1966. Insegnante di Teologia Morale (1968-1972); Responsabile della Casa di

Rio di Pusteria (fino al 1971); Guardiano e Parroco a Venezia-Frari; Direttore generale del Messaggero di S. Antonio e guardiano della Comunità dell'Immacolata (1979-1988); Segretario Custodiale ad Assisi (1989-1994); Guardiano a Montericco (1994-1995); Segretario della Caritas Antoniana (1994-1997); Segretario del Centro Missionario Provinciale (1995-1997); Guardiano e Parroco a Mestre (1997-1998); Direttore Centro Nazionale Missionario (2005-2009), Vice segretario del Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria; animatore delle giornate antoniane e peregrinatio reliquiae; assistente OFS-PD Arcella (2013-2017); a Brescia in San Francesco d'Assisi dal 2017.



Casta Lucia Pini
3.4.1943 - 12.12.2020

La sabbia del tempo non laverà mai via l'amore che ho per te, mamma. Il tuo dolce ricordo rimarrà per sempre nel mio cuore.

Antonella



Francesco Olmi
16.2.1935 - 18.12.2015

Il bene che ci hai donato quando eri tra noi non è finito: rimane qui, ci accompagna ogni giorno. Sei nel nostro cuore e nella nostra mente. Proteggici dal cielo. Una preghiera.

I tuoi cari



Ellero Belotti
13.4.1944 - 21.11.2020

Un altro Natale senza di te... ci manchi tantissimo.
"Più forte della morte è l'amore".

I tuoi cari



Giacoma Frosio
29.2.1924 - 26.7.2009



Luigi Cucchi
18.10.1919 - 19.10.1991



Antonio Cucchi
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni, ma il vostro ricordo è più vivo che mai. Vi abbiamo voluto un bene immenso da vivi, altrettanto ve ne vogliamo ora che non siete più con noi. Avrete sempre un posto nei nostri cuori.

I vostri cari



Roberta Galli
in Galli
18.11.1965 - 29.3.2009



Pasqua Zotti
in Galli
10.10.1938 - 30.12.2021

Per sempre nei nostri cuori.

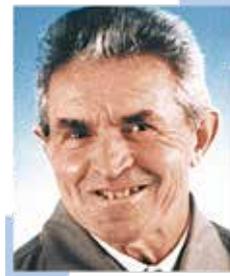
I vostri cari



Fermo Vezzoli
6.8.1907 - 29.11.1990



Esterina Zanni
27.11.1908 - 12.11.1996



Ferdinando Vezzoli
8.10.1932 - 17.5.2006



Enrico Vezzoli
6.7.1942 - 17.10.2014

Nonostante lo scorrere veloce del tempo, il vostro ricordo, il vostro esempio, il vostro vivere nella bontà e nella generosità continuano a riscaldare i nostri cuori e le nostre menti.

Vi vogliamo bene.

I vostri cari



Alberto Festa
21.4.1944 - 2.12.2006

Ciao nonno, sono ben sedici anni che non sei più con noi con il tuo sorriso. Quel giorno, mentre a te venivano date delle splendide ali, a noi strappavano via il cuore. Nulla è stato più come prima. Sei sempre stato nei nostri pensieri e affidiamo a te le nostre preghiere.

La tua famiglia



Alfredo Bosetti
28.9.1943 - 29.11.2018

Ciao papà, è passato un altro anno e niente è cambiato. Il grande vuoto che hai lasciato c'è e ci sarà sempre. Passeranno mesi e anni, ma il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in noi. Un uomo con un animo buono, un marito amorevole e un papà sempre

presente; un nonno che ha dato ai suoi nipoti un amore infinito. Sei e sarai sempre con noi. Ti amiamo infinitamente.

*Tua moglie Nella,
le tue figlie Sonia e Stefania*



Pietro Barbariga
11.8.1920 - 22.9.1997

Rosa Donna
8.11.1923 - 29.8.2014

Insieme dal Paradiso vegliate su di noi e proteggeteci sempre.

*I vostri figli Giovanna,
Felice, Angelo e Fausto*





*La Redazione augura
Buone Feste*